



Domenica 22 agosto 2010 • Numero 33 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 48,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)
Concessionaria per la pubblicità Publione
Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d
47100 Forlì - telefono: 0543/798976

a pagina 2

Piccolo Sinodo: il ruolo degli oratori di montagna

a pagina 6

Assunta, l'omelia del cardinale

a pagina 8

«Andar per Santuari», ricordo di don Guaraldi

la buona notizia

La giustizia non è un'opinione e per entrare ci vuole una dieta

«Voi, non so di dove siete». (Lc 13, 27)
La casa del Padrone ha la porta aperta. Molti cercano di entrare, ma non riescono. Non credo a causa della troppa gente, come quando dilaga il panico e tutti vogliono mettersi al sicuro. Verrà il momento in cui il Padrone si alzerà e chiuderà questa porta stretta. A quel punto, quelli che stavano sulla soglia per entrare, probabilmente sorpresi dell'improvvisa chiusura, busseranno per varcarla e riceveranno risposta: «non so di dove siete», da dove venite, quale terra avete abitato, cosa avete fatto mentre eravate per via; siete per Me estranei e il vostro posto non è dentro questa casa in cui ho accolto gli amici. E quelli (o forse noi?) saranno ancora più sorpresi e magari anche un po' offesi: come, siamo sempre stati alla tua presenza, condividendo il cibo e le bevande, come si fa tra persone che sono o vogliono costruire un'alleanza e Ti abbiamo ascoltato sempre mentre insegnavi nelle nostre piazze! Ancora una risposta: lontano da Me, «operatori di ingiustizia!» Coloro che allora piangeranno e digrigneranno i denti avevano fatto i conti soltanto con la propria idea di giustizia. Per entrare dalla porta stretta bisogna sforzarsi... cambiare mentalità e fare una dieta, selezionando con prudenza ciò di cui nutrirsi e nutrire per Vivere.

Teresa Mazzoni

Sguardo oltre la crisi

Marchesini: «Rivedere gli ammortizzatori»

DI CHIARA UNGUENDOLI

«La situazione attuale dell'economia e del lavoro è causata da una crisi molto forte, che probabilmente non eravamo pronti ad affrontare. Ma ciò che mi interessa di più sono le prospettive future, le possibilità di uscita dalla crisi». Lo afferma Maurizio Marchesini, presidente di Unindustria Bologna. «Dal mio osservatorio» prosegue Marchesini «ho visto che una certa ripresa c'è, negli ordini e nelle esportazioni. Purtroppo non è ancora un segnale definitivo. Potrebbe essere ancora, come la definiscono gli economisti, una "segmentatura" dell'andamento economico, per natura mai lineare. Potremmo aspettarci un altro piccolo rimbalzo verso il basso. La tendenza generale è certo al miglioramento, ma fino alla fine del 2010 i problemi legati all'occupazione non miglioreranno. La ripresa sarà presumibilmente nei primi mesi del 2011». «In tutto questo» sottolinea «si inserisce il tema molto importante degli ammortizzatori sociali. Condividiamo, insieme ai sindacati, una preoccupazione in merito alla fine di tali ammortizzatori. È chiaro che essi, così come sono congegnati adesso, sono stati pensati per situazioni di crisi di breve durata, non come quella che stiamo affrontando. Perciò anche noi crediamo che gli ammortizzatori sociali debbano essere rivisti e incentivati. Per esempio, potrebbero essere sostenute le aziende che incentivano l'occupazione; e gli ammortizzatori stessi potrebbero essere resi più generalizzati. Bisogna infatti tener presente che negli ultimi anni il lavoro è molto cambiato:



Maurizio Marchesini

la divisione tra lavoro precario e lavoro fisso non è più all'altezza dei tempi». Riguardo agli strumenti in mano alle aziende per consolidare questa piccola ripresa, Marchesini afferma che «bisogna pensare a cosa il nostro territorio potrà produrre all'uscita dalla crisi. La maggior parte delle aziende in difficoltà sono metalmeccaniche e alcune produzioni che tradizionalmente si facevano qui si sono spostate in altre regioni. La via maestra per la ripresa è quella di specializzarsi in settori produttivi molto complessi, in modo da non subire la competizione delle altre aziende. Per attuare ciò occorre un forte indirizzo alla ricerca, allo sviluppo e al sostegno dell'esportazione, il vero motore anti crisi. Tutto questo prevede un rapporto diverso con la scuola, l'università, la ricerca». «Il nostro territorio - riprende Marchesini - è particolarmente predisposto e dotato per attuare questo tipo di riconversione, perché è sede di distretti di eccellenza e ha sempre avuto un apporto di lavoratori con un alto livello di cultura e istruzione tecnica». «Insomma - conclude Marchesini - le aziende bolognesi stanno facendo di tutto per mantenere i motori al minimo, ma per non spegnerli. Di questo ci danno atto anche i sindacati. E noi dobbiamo dare atto ai sindacati di aver voluto mantenere una coesione sociale senza cui la ripresa sarebbe impossibile. La stagione autunnale che sta arrivando sarà difficile, ma spero che veda un rapporto di coesione con i sindacati».



In vista dell'Istruttoria comunale sul welfare, su imprese e occupazione ecco il parere di Maurizio Marchesini, presidente di Unindustria Bologna e Alessandro Alberani, segretario della Cisl di Bologna

Il Comune: «L'anno scorso i dati più allarmanti»

In preparazione all'«Istruttoria pubblica sulle politiche di welfare» indetta dal Comune di Bologna e in particolare relativamente ai temi dell'occupazione e dell'andamento delle imprese abbiamo chiesto un parere a Maurizio Marchesini, presidente di Unindustria Bologna e a Alessandro Alberani, segretario della Cisl di Bologna. Sui due temi forniamo alcuni dati contenuti nello «Scenario» elaborato dal Comune in vista dell'Istruttoria. L'Emilia Romagna ha perso nel 2009 24.000 posti di lavoro. Bologna è la città con il tasso di occupazione più alto (70,1%), nonostante anche a livello provinciale si registri un calo dell'occupazione (-2,3%). Il tasso di disoccupazione totale, nel 2009 risulta ancora contenuto in provincia di Bologna (3,4%), ma in significativo aumento rispetto all'anno precedente (2,2%). Per quanto riguarda i dati sulla Cassa Integrazione Guadagni, nel primo semestre 2010 in provincia di Bologna sono state autorizzate oltre 14,7 milioni di ore. Rispetto allo stesso periodo del 2009 l'aumento è stato di 9 milioni di ore, pari al +164%, cifra molto più elevata della media nazionale. In particolare si evidenzia un fortissimo ricorso alla Cassa Integrazione straordinaria. Il settore meccanico, seppure in diminuzione rispetto ai mesi precedenti, si conferma il più colpito. Molti individui e nuclei familiari, inoltre, possiedono livelli di reddito che determinano situazioni di disagio socio-economico. Il 40,6% dei contribuenti non supera i 15.000 euro; l'85,3% dichiara redditi non superiori a 35.000 euro; solo l'1,96% dichiara redditi superiori a 100.000 euro annui. Differenze fra le generazioni. Il divario si è accentuato negli ultimi anni, con incrementi dei redditi dichiarati che interessano gli uomini di età superiore ai 54 anni e le donne di età superiore ai 49 anni, mentre per i più giovani i valori dei redditi medi dichiarati sono in molti casi in riduzione. Non va meglio l'andamento delle imprese. A fine 2009 le imprese attive iscritte nel Registro della Camera di Commercio nel territorio bolognese (32.511) mostrano una flessione rispetto al 2008 (-168 imprese attive). Il calo interessa tutti i settori di attività ad eccezione dell'edilizia e dei servizi, e in particolare l'industria manifatturiera, il commercio e le imprese dell'agricoltura.

Alberani: «Va sostenuto il reddito delle famiglie»

Parte dai dati sull'occupazione forniti dal Comune, Alessandro Alberani, segretario generale della Cisl di Bologna. «Il dato più eclatante è l'aumento della cassa integrazione nel 2009 - spiega -. Si registra un'impennata che sfiora il 200%. Dietro questa percentuale si nascondono molti capi famiglia: ne risulta un salario molto ridimensionato per i nuclei familiari, soprattutto quelli composti da operai e da lavoratori nel settore edile. È inevitabile che ciò incida pesantemente sul reddito. Un dato sconcertante che «fa strage» nel quotidiano è il ridimensionamento dei posti di lavoro: «Nel 2009 - sottolinea Alberani - in regione sono stati persi 24.000 posti. La potenzialità di assorbimento dell'occupazione, soprattutto quella giovanile, è venuta meno». Un'altra categoria che sta risentendo drammaticamente della crisi è composta dai cosiddetti lavoratori parasubordinati: «Sono coloro - spiega - che hanno un contratto atipico, e cioè contratti a tempo determinato o a progetto (i cosiddetti Cococo). Queste persone non sono conteggiate nei livelli occupazionali, e invece sono le prime a essere espulse dal lavoro».



Alessandro Alberani

Dati che di certo non fanno ben sperare, ma secondo Alberani sono ancora possibili delle misure di emergenza e di «rilancio». «Si potrebbe operare attraverso due tipologie, all'apparenza semplici ma in sostanza difficili da raggiungere - continua -. Un primo blocco comprende le priorità per l'emergenza: quattro strade che bisognerebbe percorrere per dare sollievo alla criticità della situazione. La prima cerca di far pressione sul governo e sulla Regione per riconfermare l'accordo sugli ammortizzatori sociali in deroga, perché ciò potrebbe salvare il prossimo anno molte imprese. La seconda riguarda gli accordi per il "sostegno al reddito" da parte dei Comuni e delle amministrazioni, per andare incontro a quelle famiglie che sono coinvolte dalla crisi. Il che si traduce in un sistema tariffario agevolato, nell'aiuto per l'infanzia e per il welfare. La terza vuole utilizzare la leva della formazione per i lavoratori in cassa integrazione, che possono fare dei corsi di riconversione professionale. In tal modo possono riqualificarsi: ciò è molto utile al lavoratore perché, in caso di chiusura dell'azienda, può reinserirsi con una certa professionalità nel mercato del lavoro. La quarta ricorre ai lavori che possono integrare il reddito, come i lavori socialmente utili (verde pubblico, aiuto nel welfare, accompagnamento disabili) e il lavoro accessorio, previsto dalla Legge Biagi». Si intravedono opportunità per i giovani nelle parole di Alberani. Come sottolinea, infatti: «Il secondo blocco comprende gli assomi per lo sviluppo futuro. È importante investire nel campo della ricerca e delle innovazioni, mentre le imprese bolognesi dovrebbero allargare il campo d'azione e promuovere lo sviluppo del polo tecnologico, la predisposizione di progetti sull'economia verde, che è un settore in grande espansione, e di progetti per far diventare il welfare, attraverso la sussidiarietà col privato sociale, un motore di sviluppo per l'occupazione». (C.U.)

«Giovanni XXIII». Prostituzione, il problema sono i clienti

DI CATERINA DALL'OLIO

Il problema della prostituzione e della tratta di esseri umani che la alimenta continua ad essere di drammatica attualità, come ha dimostrato il recente provvedimento del sindaco di Zola Predosa. L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, a partire dai primi anni della sua fondazione da parte di don Oreste Benzi, continua infaticabilmente a occuparsi della salvaguardia e della protezione delle ragazze schiavizzate e costrette a prostituirsi. Risale al 1989 l'incontro di Don Oreste con una prostituta alla stazione di Rimini, incontro che gli rivelò l'orrore della prostituzione e lo stato di oppressione che vi si celava dietro. Nel 1990 nasce il «Servizio Antitrattra», che anche oggi prosegue la sua attività per incontrare e togliere dallo stato di schiavitù le prostitute di diverse città d'Italia. Attualmente sono attive sedici unità di strada in tredici Regioni. L'azione operata dalla Comunità dal 1990 ad

oggi ha liberato più di 6.000 prostitute in tutta Italia. E intanto continua il servizio di accoglienza delle ragazze presso Case famiglia o in strutture di primo soccorso. Sempre più agguerrita è la campagna di sensibilizzazione pubblica attraverso le fiaccolate, le veglie di preghiera itineranti nelle città italiane con il coinvolgimento di tutte le realtà territoriali, insieme alla massima visibilità su tutti i mezzi di comunicazione. «Le nostre unità di strada sono attive anche all'estero, in Paesi come il Brasile o il Cile - racconta Giovanni Paolo Ramonda, responsabile generale della Papa Giovanni XXIII - Sono tante le ragazze che riusciamo a salvare grazie all'opportunità di cambiare vita attraverso l'accesso all'istruzione e la conseguente possibilità di ottenere un permesso di soggiorno in Italia». Per Ramonda è fondamentale il lavoro di prevenzione antitrattra: vengono offerti contributi alle famiglie di origine delle ragazze, in modo che le figlie non vengano fatte prostituire per far fronte al terribile stato di povertà in cui

i nuclei familiari si trovano. Interventi di questo tipo sono portati avanti in Tanzania, Kenya e tanti altri paesi dove il rischio di cadere nel mercato della prostituzione è molto elevato. «Nel nostro Paese, la realtà più grave è la richiesta da parte dei clienti - continua il responsabile generale della Papa Giovanni XXIII - Gli italiani che sfruttano la prostituzione sono più di nove milioni. Il dato è molto allarmante. La nostra associazione è profondamente convinta che i clienti vadano puniti con sanzioni salatissime. Solo così potranno essere davvero educati. Chi sfrutta la prostituzione è ugualmente colpevole a chi ne dirige il mercato». A Bologna e in generale in tutta l'Emilia Romagna, il fenomeno della prostituzione è molto diffuso ma, secondo Ramonda, le ordinanze locali, anche se valide, non sono sufficienti. «È sempre più necessario - conclude - un intervento radicale dello Stato volto a debellare la prostituzione. Un sindaco, da solo, non può risolvere un problema di portata così vasta».



Oratori, una presenza viva



Da sinistra in senso orario gli oratori di: Cerreti, Collina, Albergati e Grilla



DI MICHELA CONFICCONI

Nel solo comune di Granaglione, popolato da circa 2200 abitanti, ce ne sono una quindicina; ma un po' tutta la montagna è costellata da quelli che appaiono come una vera e propria caratteristica del territorio: gli oratori. Un fenomeno, in verità, che coinvolge anche la città e la pianura, ma che risulta estremamente più diffuso in quota, per via della presenza di un numero maggiore di piccole borgate. «In diocesi ce ne sono centinaia - dice lo storico Renzo Zagnoni - Anche se diversi non hanno retto l'urto del tempo e ce ne è stata tramandata solo la memoria, come almeno in due casi nel territorio di Capugnano. Gli edifici giunti a noi sono quelli mantenuti vivi e curati da una comunità che li ha sentiti come parte importante della propria storia e identità». Diversa la genesi di questi piccoli edifici, accomunati dal fatto di essere senza la cura d'anime, ovvero il titolo di parrocchia con un sacerdote stabile. «Quello degli oratori è un fenomeno tipicamente seicentesco - spiega Zagnoni -. Alcuni sono nati a seguito dell'istituzione delle Confraternite dopo il Concilio di Trento, quando in tutta la montagna sorsero gruppi laicali, legati in particolare al culto del Santissimo Sacramento, che necessitavano di luoghi di ritrovo per le proprie funzioni. Altri oratori, e sono i casi più frequenti, hanno invece un'origine privata: furono costruiti da famiglie o gruppi di famiglie abbienti, desiderose di avere un luogo di culto all'interno del borgo in cui risiedevano. E perché vi si celebrasse la Messa almeno una o qualche volta l'anno, li corredevano di un "beneficio semplice" (diverso dal "beneficio parrocchiale" ben più articolato), al fine di fornire al sacerdote la ricompensa del servizio. Nel caso di benefici ricchi si poteva arrivare ad avere una celebrazione settimanale, anche se sottomessa a regole precise per non mettere in discussione il primato della chiesa parrocchiale. Per questo le campane non potevano mai suonare per prime, così come prima non poteva essere neppure la Messa che vi veniva celebrata. La presenza del beneficio, specie se nutritivo, poteva anche servire alla rendita di un eventuale membro della famiglia divenuto prete, ma non nominato parroco». In merito alla scelta del titolo assegnato a ciascun oratorio, Zagnoni spiega che non esiste una regola generale. «Alcuni vennero dedicati al Santo con il nome di chi lo fece costruire - afferma - Come per l'oratorio di San Bartolomeo a Silla, voluto da un "don Bartolomeo". Nel primi decenni del Seicento vediamo invece ricorrenti i nomi dei Santi Sebastiano e Rocco: era un atto di devozione ai protettori contro i mali della peste, in quegli anni particolarmente viva e violenta».

Il ruolo nella pastorale

La storia articolata che ha traghettato gli oratori ai nostri giorni non ne ha definito una destinazione univoca. Tuttavia in montagna essi rappresentano spesso una risorsa per la pastorale, soprattutto nei mesi estivi, quando i paesi si ripopolano. Frequente la scelta di concentrarne le feste proprio durante la bella stagione, e di utilizzarli per rendere più capillare la Messa feriale. Per Granaglione, dove il parroco delle cinque parrocchie locali don Michele Veronesi celebra tra giugno e settembre poco meno di una trentina di feste, la presenza degli oratori offre la possibilità di «una bella animazione per conciliare rigenerazione dello spirito e riposo». Non tutti gli oratori distribuiti nelle sue comunità svolgono lo stesso servizio. «Ci sono edifici che vengono aperti solo per le feste - spiega - e altri che utilizziamo per celebrarvi qualche Messa feriale estiva; in alcuni casi anche settimanalmente, come a Madognana, Serra e Varano. Un'altra parte di oratori sono stati dismessi, mentre in altri i fedeli si ritrovano per recitare il Rosario. Ci sono poi strutture sempre aperte e altre aperte periodicamente o parzialmente». Una presenza costante significativa sono gli oratori delle parrocchie di don Paolo Bosi (Pieve di Roffeno, Villa D'Aiano, Cereglio e Rocca di Roffeno). «Nell'oratorio di San Rocco a Rocca di Roffeno - racconta - celebriamo tutto l'anno la Messa feriale due volte la settimana, mentre l'oratorio di Madonna del Carmine a Cereglio è quasi sempre aperto e visitato dai fedeli per la preghiera. Legato alle partecipatissime Rogazioni di maggio è poi l'oratorio di Madonna dello Spirito Santo ai Cerreti, a Villa D'Aiano». «Si tratta di strutture significative - commenta - perché incarnano un legame tradizionale molto sentito dal territorio. È sintomatico che al mantenimento degli edifici contribuisca con generosità direttamente il popolo». Così come accade negli oratori delle parrocchie di Bombiana, Gaggio Montano e Querciola. «I fedeli ne hanno cura, vi si ritrovano a pregare e spesso durante la giornata vi si fermano per la preghiera in quanto facilmente raggiungibili, specie per gli anziani», dice don Angelo Baldassarri, il parroco. Singolare l'esperienza dei quattro oratori nei quartieri di Gaggio: nel mese di maggio gli abitanti si ritrovano quotidianamente per la preghiera, ciascuno nella propria chiesa, mentre il parroco le visita a rotazione. (M.C.)

Tra devozione privata e culto pubblico

Anche se di origine privata, l'oratorio non è mai stato sentito dal territorio come elemento estraneo. I titolari spesso ne aprivano l'accesso agli abitanti, e nel corso della storia si è sviluppato generalmente un rapporto stretto con la parrocchia. Come nel caso dell'oratorio della Madonna di San Luca a Capugnano, ancora privato ma caratterizzato da una bella e partecipata tradizione di devozione mariana in tutto simile a quella effettuata in città nella settimana dell'Ascensione. Nel corso del Novecento, poi, in diversi casi le famiglie titolari degli edifici hanno ritenuto di farne donazione alle parrocchie, come per l'oratorio della Madonna del Carmine, a Borgo Capanne, in anni recentissimi. Nel caso delle Confraternite, molte delle

quali estinte dopo il passaggio di Napoleone, la specificazione in favore della parrocchia non è stata nemmeno necessaria. Ancora un esempio: il teatro parrocchiale di Porretta, di epoca seicentesca, sorge negli spazi dell'oratorio della confraternita delle Stimate di San Francesco. Un'evoluzione ancora diversa è toccata agli oratori collocati in aree diventate popolate nei secoli successivi alla loro costruzione. A Silla, per esempio, eretta parrocchia nel 1942, è stato utilizzato come chiesa parrocchiale l'oratorio di San Bartolomeo fino al 1953, quando venne costruita la nuova chiesa. Ed è stato sempre un oratorio originariamente privato a ricevere il titolo di parrocchia a Casa Calistri, poi nuovamente soppressa. (M.C.)

Loiano, ecco Estate ragazzi



Er a Loiano

Un nuovo inno con le mosse ideate dagli animatori, un nuovo copione di teatro con la storia di Robin Hood ritrascritta seguendo il brano evangelico delle «Beattitudini», un nuovo percorso di spiritualità pensato dal nostro parroco don Enrico con santi testimoni della fede e con un testimone d'eccezione: padre Paolino Baldassarri, venuto a Loiano per festeggiare i suoi 60 anni di missione in Amazzonia...nuovi giochi, nuovi laboratori e nuovi bans, tutti pensati dagli animatori veterani e dalle nuove leve. Per i ragazzi che hanno già partecipato all'Estate Ragazzi in altre parrocchie, è grande la sorpresa nel vedere che l'unica cosa uguale all'esperienza che hanno già vissuto, nell'Er di Loiano, è il tema di Robin Hood! Dentro alla foresta di Sherwood, fra le mura del castello di Londra e lungo le vie della città di Nottingham, i 46 ragazzi iscritti - dagli 8 ai 14 anni - e i loro 15 animatori rivivono la stessa gioia, la stessa condivisione, la stessa voglia di dare un senso alla vita! Ecco allora che si svela il mistero e il segreto del successo dell'Estate Ragazzi: Cristo e la sua Chiesa. È Gesù, infatti, che ci unisce tutti, pur nella diversità. E a Lui che ci siamo affidati nella Messa d'inizio Estate ragazzi domenica 1 agosto, è Lui che abbiamo ringraziato domenica 8 con la Messa finale, ed è in onore della Beata Vergine Maria, che abbiamo deciso di concludere Estate ragazzi partecipando alla processione per le vie del paese. La festa finale, così, si è inserita nell'evento parrocchiale della Festa Grossa. Ora, nel tirare le somme, ci rendiamo conto che è stato Cristo il vero protagonista anche nei sei pomeriggi passati insieme. Persino il giovedì di pioggia e nebbia, insieme a Lui, è stato caldo e divertente! Cosa ci rimane? Le risate, le sudate, i colori, i sapori, le buone azioni, una borsa piena di giochi per il prossimo inverno e tante altre ricchezze! E la consapevolezza che nella Chiesa di Dio, tutti noi, grandi e piccoli, possiamo dare e ricevere gustando la bellezza dello stare insieme nella gratuità, continuando a puntare la nostra unica vita sul Signore Gesù!

Il gruppo animatori dell'Estate Ragazzi di Loiano

Don Masotti parroco a Pian del Voglio, Montefredente, Qualto

Don Flavio Masotti, nuovo parroco a Piano del Voglio, Montefredente e Qualto, farà il suo ingresso nelle nuove comunità cardinali Carlo Caffarra. Lascia dopo sei anni (più uno nel periodo dell'accollato) la parrocchia di Santa Maria Assunta di Borgo Panigale, dov'era cappellano dal 2004. Don Masotti, 33 anni, originario di San Giacomo Fuori le Mura, è stato ordinato sacerdote nel 2003 e dallo scorso anno ricopre l'incarico di consulente ecclesiastico dell'Acaci (Associazione cristiana artigiani italiani). «Sono lieto di questa nuova responsabilità - afferma il sacerdote - imparo a gestirla via via insieme alle persone. Ho già incontrato l'attuale parroco, don Alessandro Arginati, che ha fatto un ottimo lavoro, impostando la pastorale in modo intelligente e lungimirante. Pertanto, specie nei primi tempi, mi muoverò certamente all'insegna di una grande continuità».



Don Flavio Masotti

Quali, in particolare, gli aspetti di forza della vita attuale delle sue nuove parrocchie? La pastorale integrata, che con il cambiare della società è davvero la nuova frontiera per una pastorale che voglia essere efficace. Don Arginati ha impostato un lavoro di collaborazione tra le tre parrocchie, ma è stato avviato pure un collegamento territoriale più ampio, come per la scuola animatori dell'Estate Ragazzi. Lei fa il suo ingresso in tre parrocchie di montagna proprio nel corso del Piccolo sinodo che ha avviato una grande riflessione per le comunità cristiane che abitano nei vicariati di Setta, Vergato e Porretta... Il Piccolo sinodo sarà un'occasione importante per ricentrare direzione e strumenti della pastorale e sollecitare una presa di responsabilità da parte dei laici. Per noi sacerdoti la montagna, nel contesto attuale, rappresenta una bella sfida. L'accetto con gioia

perché un po' di sangue montanaro ce l'ho, ereditato dai miei genitori, entrambi di Porretta Terme. La gente di montagna ha grandi potenzialità perché è attaccata alla propria terra ed ha conservato una certa coscienza di essere popolo, a differenza della città, dove avvicinare le persone è sempre un po' difficile e si vive tutti un po' nell'anonimato. Le parrocchie che mi hanno affidato sono comunque agevolate rispetto ad altre: ben collegate, si raggiungono in macchina in pochi minuti. **Conservare l'incarico nell'Acaci?** Sì, è un servizio che mi è stato chiesto direttamente dal Vescovo. Si tratta di un settore importante e attualissimo, come ha rivelato l'ultima enciclica del Papa per larga parte dedicata ai temi dell'economia e della responsabilità sociale d'impresa. Oltre a quest'ambito sto prestando servizio anche all'interno del Carcere con l'Avoc, e al Sant'Orsola - Malpighi nella nuova «squadra» per l'assistenza agli infermi. **Lascia Borgo Panigale dopo 7 anni, cosa porta con sé di quest'esperienza?** Le persone con cui ho legato e lavorato insieme. E poi la ricchezza incontrata attraverso la scuola parrocchiale e la Casa della carità. **Un Santo cui è legato?** San Francesco d'Assisi. (M.C.)

Francesco, la Trinità e la «terra che diventa cielo»

«L'interesse teologico è l'impulso segreto che anima queste pagine: teologico, ma non astratto, né teorico, bensì vitale. Si tratta di scoprire o di riscoprire la Fonte d'Acqua viva che dimora in ognuno di noi, all'inizio del XXI secolo, così come San Francesco la scoprì nel XII secolo; fonte che cambia il deserto in prateria». Così l'autore, il francescano conventuale italo-argentino padre Guglielmo Spirito, spiega il tema del suo libro «Terra che diventa cielo. L'inabitazione trinitaria in San Francesco». (Edizioni studio domenicano, pagine 312, euro 18). Un libro «teologico», quindi, ma non un libro di teologia, o almeno non solo: comprende infatti un'ampia parte storica, nella quale si esamina come l'«inabitazione» della Trinità nell'animo umano fosse una dottrina diffusa e profondamente creduta al tempo di San Francesco. Una dottrina dalla quale Francesco fu profondamente influenzato, e che fece sua, vivendola personalmente: anzi, secondo l'autore, fu proprio essa il nucleo fondamentale della sua esperienza. «L'avventura spirituale di Francesco - afferma infatti padre Spirito - si sviluppa nel segno della Santa Trinità. Egli sperimenta come essa sia intimamente presente nei recessi del suo cuore. Qui lo Spirito Santo forgia Francesco ad immagine del Figlio Unigenito dell'Altissimo Padre, resosi nostro fratello nell'umiltà dell'Incarnazione». Ed è proprio questa «inabitazione» che fa del poverello di Assisi una «terra che diventa cielo»: un uomo completamente trasfigurato dalla presenza rinnovatrice e santificatrice di Dio. Il libro traccia questo ritratto interiore di San Francesco attraverso tre capitoli: il primo su «L'idea dell'inabitazione nei secoli XII-XIII», il secondo su «L'ambiente vitale di San Francesco e i suoi influenti», il terzo su «Analisi dell'inabitazione negli scritti di San Francesco e Santa Chiara». Pagine dense, utili sia per una conoscenza storico-teologica, sia per un approfondimento spirituale di chi voglia mettersi alla «scuola» del grande Santo di Assisi. (C.U.)



Sotto le due torri si celebra l'apostolo Bartolomeo

«Con l'ampliamento del territorio della parrocchia dei Santi Bartolomeo e Gaetano, la festa dedicata a San Bartolomeo quest'anno sarà un'importante occasione non solo per fare festa insieme, ma anche per riconsiderare la notevole presenza di tanti centri spirituali nel cuore della città». Così monsignor Stefano Ottani, parroco dei Santi Bartolomeo e Gaetano, presenta la festa dell'Apostolo di martedì 24. Le Messe verranno celebrate alle 7.30, alle 12 e, la solenne, alle 18.30, concelebrata insieme a monsignor Massimo Nanni, delegato arcivescovile per la Cattedrale, e ai preti delle altre chiese che, dopo la soppressione della parrocchia di San Pietro, sono rientrate del territorio dei Santi Bartolomeo e Gaetano. «Dopo la "notte bianca" delle nostre chiese, vogliamo lanciare un altro segno luminoso nella città - continua monsignor Ottani - Per questo la fe-



I Ss. Bartolomeo e Gaetano

sta durerà tutto il giorno e sarà un momento di profondo arricchimento spirituale». Alla fine della giornata si genererà tutti insieme con pane, vino e porchetta. Anche la festa dedicata a San Gaetano, celebrata il 7 agosto, ha riscosso molto successo. «Abbiamo tenuto aperti i locali della Basilica fino a mezzanotte, e sono stati moltissimi a visitarli - racconta il parroco - Ci sono stati quattro giri di visite guidate al campanile solamente nell'ultimo turno». Il ciclo di affreschi dedicato a San Gaetano racconta gli episodi della vita del Santo e continua ad attirare molti visitatori. «L'arte sacra - conclude - monsignor Ottani - è una sorta di "Bibbia Pauperum", la Bibbia di chi non conosce bene la storia religiosa. Gli affreschi della Basilica avvicinano i visitatori alla spiritualità di San Gaetano. Questo è il senso del turismo religioso». (C.D.O.)

Sabato la Chiesa celebra il santo di Ippona: venerdì alle 18 Messa del vescovo ausiliare nel monastero agostiniano di Cento

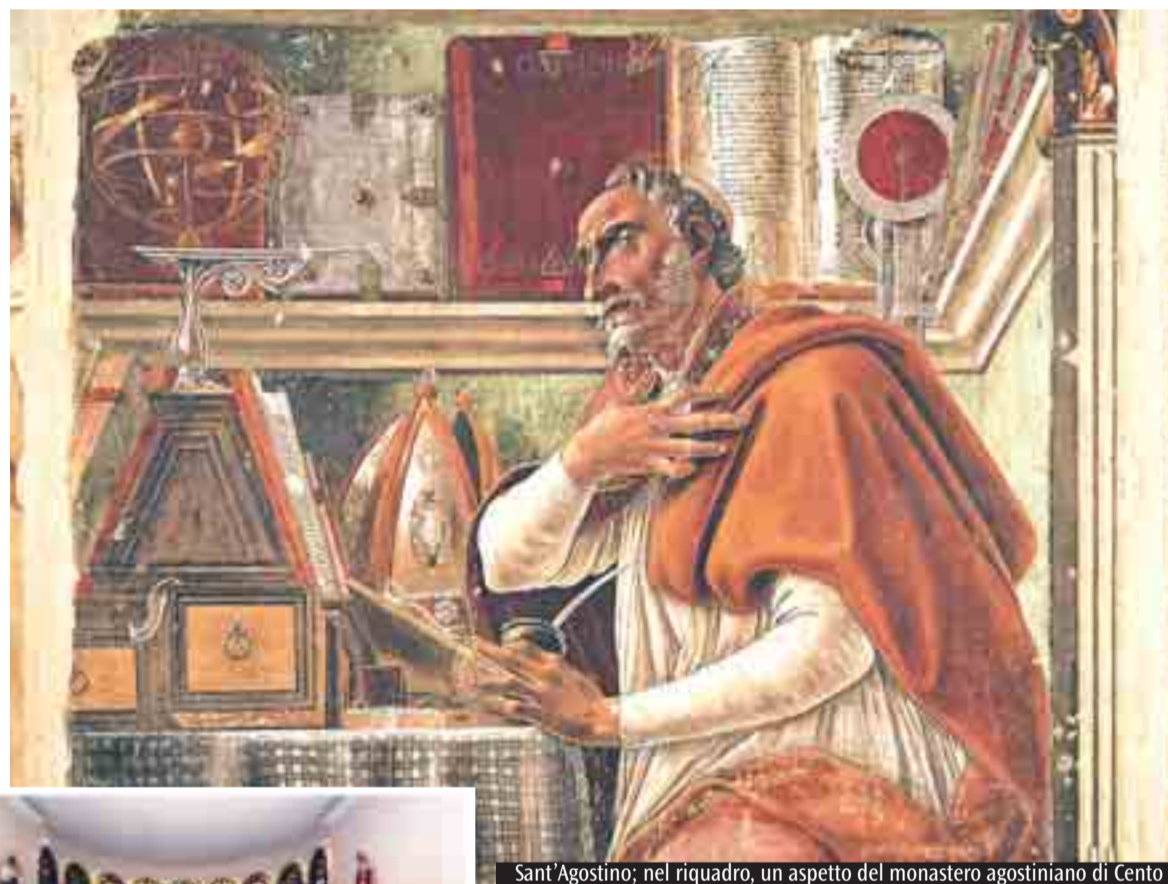
In festa per Agostino

DI MICHELA CONFICCONI

La famiglia agostiniana di Bologna festeggia il fondatore dell'ordine, Sant'Agostino d'Ippona, ricordato dalla liturgia sabato 28, nel giorno successivo a quello della memoria della madre Santa Monica. Nel monastero delle Agostiniane di Cento celebrerà la Messa il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, venerdì 27 alle 18. L'appuntamento sarà preceduto alle 17 da Vespri, Rosario e reposizione del Santissimo. Al mattino sarà comunque celebrata la Messa ordinaria delle 7, molto partecipata dai fedeli del territorio. Orari feriali consueti, venerdì 27, nella chiesa di San Giacomo Maggiore in via Zamboni, con Messe alle 10 e alle 17; nella serata di sabato, invece, concerto della Cappella musicale di S. Giacomo. Nella parrocchia di Santa Rita, dove hanno sede sia le monache che i padri agostiniani, da lunedì a venerdì momento di preghiera nella Cappella delle suore (via S. Rita 4) con inizio alle 17.15: recita del Rosario, dei Vespri e alle 18 celebrazione della Messa (che nell'occasione sarà solo nel monastero e non nella chiesa parrocchiale). Sabato 28 Vespri alle 17.30 e alle 18 Messa solenne.

«La presenza del Vescovo in quella che per noi è una delle feste più importanti dell'anno - commenta la superiora del monastero di Cento suor Maria Giuliana - è un segno importante, che ci fa sentire più forte il legame con la Chiesa di Bologna».

«Nonostante i tanti secoli che ci separano dal periodo in cui visse - spiega da parte sua suor Cristina, della stessa comunità - Agostino rimane una figura di grande attualità. Se infatti l'uomo contemporaneo è sempre più schiacciato dal peso dell'individualismo e dall'alienazione di un mondo che sembra esaltare solo ciò che è futile, il Santo d'Ippona è l'uomo della comunione e dell'interiorità». E continua: «Sant'Agostino aveva intuito che se Dio è Trinità, è la comunione la via più logica per cercarlo. E' questo l'ideale che ha guidato le nostre prime fondazioni monastiche: i fedeli si riunivano, sull'esempio delle prime comunità cristiane di Gerusalemme, per promuovere una condivisione totale di vita, sul piano sia materiale che spirituale. Quello che ciascuno è, preghiera, gioie e fatiche, nella nostra quotidianità diventa dunque per tutti». Un carisma a servizio di ciò che è essenziale per l'uomo: la sua interiorità. «Nulla è così urgente alla vita del comprendere noi stessi, il nostro cuore e le sue domande più autentiche, che è la condizione dell'essere felici - prosegue la



Sant'Agostino; nel riquadro, un aspetto del monastero agostiniano di Cento



monaca - E proprio questa ricerca ha guidato l'esperienza di Sant'Agostino fino a portarlo alla conversione. "Che io conosca te e così conosca me", scriveva il fondatore. Egli aveva sperimentato che in Cristo la sua umanità era fiorita, perché solo Dio sa chi siamo». La famiglia agostiniana si compone di un ramo laicale e di uno consacrato. Il ramo consacrato comprende vocazioni maschili (i frati) e vocazioni femminili (monache di clausura e suore di vita attiva). L'Ordine è diffuso nei cinque continenti, ma riveste un'importanza particolare in Italia, dove è nato, e in Spagna. Scriveva Sant'Agostino all'inizio della Regola per i monaci: «Il motivo per cui vi siete insieme riuniti è quello di vivere concordemente nella casa, protesi verso Dio, nell'unità della mente e del cuore».

«La città di Dio», sedicesimo centenario

Quest'anno ricorre il sedicesimo centenario della «Città di Dio», l'opera latina scritta da Sant'Agostino tra il 410 e il 426. L'occasione della nascita di questa importante opera venne fornita dal saccheggio di Roma da parte dei Goti di Alarico, avvenimento che gettò nello sgomento tutto il mondo allora conosciuto: non sembrava infatti neppure pensabile che Roma potesse soccombere. La diffusione della notizia che la rovina di Roma fosse dovuta ai cristiani, che avevano stravolto la religione pagana, spinse il Santo di Ippona a scrivere questa celebre opera a difesa del Cristianesimo. Mentre scriveva, Agostino pensava sia ai pagani che ai cristiani. Ai primi dimostrava, con un'analisi quasi matematica, perché fossero infondate le loro accuse. Si rivolgeva ai cristiani, invece, per rafforzarli nella fede e incoraggiarli nell'affrontare gli attacchi dei nemici. Li invitava a considerare quegli eventi un'occasione per dare testimonianza e li consolava con la certezza che Dio, nel suo piano divino, li avrebbe condotti alla vittoria finale e alla pace perfetta. La «Città di Dio» è stata considerata l'opera più completa di Agostino, la sua Summa. Per il suo carattere di sintesi di tutta la cultura del quinto secolo ha avuto una grande diffusione. Quest'opera è stata apprezzata in ogni epoca proprio perché così sintetica dal punto di vista cristiano e perché nasce dal dialogo con tutte le possibili culture, mantenendo chiara la fisionomia della fede cattolica. (C.D.O.)

A Lourdes dal 25 al 31 agosto pellegrina l'Unitalsi regionale

Saranno moltissimi i pellegrini a salire su treni, aerei e pullman del pellegrinaggio regionale organizzato dall'Unitalsi alla volta di Lourdes. La partenza in treno è prevista per il 25 agosto e il ritorno il 31. «Sarà un pellegrinaggio corposo quello di fine mese - racconta Nerio Cenacchi, presidente della sottosezione Unitalsi di Bologna - In questo periodo dell'anno, infatti, molta gente è in vacanza, quindi riesce a prendere parte a questo bellissimo viaggio con facilità». Per l'occasione, la Sottosezione Unitalsi di Bologna (via de' Marchi 4/2) rimarrà aperta anche domani dalle 15.30 alle 18.30. In Emilia Romagna partiranno due treni con gli ammalati: uno dalla stazione di Rimini e l'altro da quella di Bologna. In concomitanza si dirigeranno a Lourdes tre aerei dagli aeroporti di Forlì, Bologna e Parma. In partenza anche due pullman per un totale di 2 mila partecipanti a livello regionale (230 da Bologna), 30 sacerdoti e 15 medici. Ad accompagnare il pellegrinaggio l'arcivescovo di Ravenna, monsignor Giuseppe Verucchi, il vescovo di Forlì, monsignor Lino Pizzi e il provicario generale dell'arcidiocesi di Bologna, monsignor Gabriele Cavina. «Il numero dei partecipanti è molto alto - commenta Italo Frizzoni, presidente regionale Unitalsi - E non si tratta di un'eccezione, poiché negli anni è rimasto standard. Nonostante la crisi economica che ha investito l'Italia, ammalati, assistenti e pellegrini continuano a

partecipare ai nostri viaggi a Lourdes. Un dato che racconta della forte volontà dei fedeli di recarsi al Santuario e di un forte senso di appartenenza alla nostra associazione ecclesiale». Nessun partecipante ha rinunciato a partire a causa del falso allarme bomba del 15 agosto, quando una chiamata anonima al commissariato della Polizia aveva annunciato l'esplosione di quattro ordigni nel pomeriggio del giorno di ferragosto; per prudenza era stata effettuata l'evacuazione di 30 mila fedeli, poi rientrati nel Santuario una volta verificata l'infondatezza dell'allarme. A prendere parte all'esperienza saranno anche moltissimi giovani, liceali e universitari. «Il tema del viaggio di quest'anno è "Fare il segno della Croce con Bernadette" - racconta don Luca Marmonni, assistente spirituale dell'associazione - Il 15 agosto di 152 anni fa a Bernadette Soubirous apparve la Madonna che per prima cosa le insegnò a fare il Segno della Croce. Maria volle iniziare Bernadette al mistero della Trinità. Con il segno di Croce inizia il dialogo fra Bernadette e la Vergine, e questo testimonia l'importanza di questo gesto, così semplice, che ha il potere di metterci in comunicazione con Dio. Per i più giovani questo viaggio sarà un'esperienza di servizio e di cura verso gli ammalati, ma soprattutto un momento fondamentale di formazione che li aiuterà a proseguire con maggiore consapevolezza il loro cammino di fede».

Caterina Dall'Olio



Un pellegrinaggio Unitalsi a Lourdes

Don Enelio Franzoni, il grato ricordo di un nipote

DI EMILIO FRANZONI *

Ricordare lo zio don Enelio a tre anni dal ritorno alla Casa del Padre suscita ancora in me profonda emozione; prima di tutto per la riconoscenza di essere stato indegno nipote di quello che, spesso, ho sentito chiamare «piccolo, grande uomo»; poi per tutto quello che lo zio ha insegnato a noi familiari. Non possiamo dimenticare, comunque, che prima di lui ci aveva lasciato un'altra grande figura: suo fratello e sacerdote monsignor Guido Franzoni. Godere della loro presenza nelle periodiche riunioni di famiglia era certamente una benedizione e, soprattutto, si respirava la pace e la serenità che veniva dalla profonda fede e umiltà di entrambi. Il pranzo insieme iniziava sempre con quell'ampio segno di Croce che don Enelio ci aveva insegnato come testimonianza della fede in Cristo della quale, diceva, non bisogna vergognarsi davanti a nessuno. Tutti, giustamente, ricordano la grandezza dello zio nel

sacrificio di cui fu capace in Russia. Basti leggere la motivazione della medaglia d'oro di cui fu insignito. Donare la vita per l'altro è veramente il più importante insegnamento del messaggio cristiano, che lo zio ha saputo mettere in pratica anche a prezzo di sfidare la morte. Ho capito da tanti episodi e frasi, che egli non temeva di essere ucciso visto che aveva, in più circostanze, visto in faccia la morte, scampandone miracolosamente. La sua vita comunque fu particolarmente legata all'esperienza di guerra, ed ebbe «strascichi» di impegno, anche politico. Per chi crede, si può dire che Dio volle che il prete tornasse, per dedicare la sua vita anche a tutte le migliaia di soldati che, vivi o morti, sarebbe poi riuscito a far rientrare in Patria. E per questo don Enelio ha anche sofferto persecuzioni e minacce nei difficili tempi del dopoguerra. Come gli avvertimenti che ricevette a Persiceto: «sei tornato dalla Russia, ti seppelliremo vivo»; cui, con la sua naturale semplicità, rispose: «Grazie, tante grazie, temevo di essere

sepolto in Russia». Non per questo nutriva un amore inferiore nei confronti dei suoi cari parrocchiani; prima quelli di Crevalcore (dal 1952 al 1967) poi quelli di Santa Maria delle Grazie (dal 1967 al 1988). Da nipote più volte ho raccolto testimonianze in proposito. Nonostante gli anni siano trascorsi, ancora tante di queste persone, allora bambini, lo ricordano con grande affetto. L'amore per Maria e la Santa Messa furono suoi precisi obiettivi, portati avanti anche attraverso la passione per la musica e i canti. Il Comitato che si è costituito per far conoscere la forza dell'esempio e del messaggio di don Enelio dovrà dunque tener conto di tutto ciò, cercando di cogliere quanto, in tutto il nostro Paese, si cerca di realizzare a memoria di questo piccolo-grande sacerdote. «Iddio vi benedica» era solito salutare tutti allargando le braccia con il suo splendido sorriso, di pace.

* Neuropsichiatra infantile



Emilio Franzoni accanto al monumento allo zio

saggi. **Belardinelli: «La verità al centro della scena pubblica»**

L'ultimo libro di Sergio Belardinelli, docente di Sociologia dei processi culturali all'Università di Bologna, che verrà presentato oggi al Meeting di Rimini ha un titolo curioso e intrigante: «L'altro Illuminismo. Politica, religione e funzione pubblica della verità» (Rubbettino, pp. 192, euro 19). Lo abbiamo intervistato.

Quale è l'idea cardine di questo libro?
Direi il tentativo di riabilitare la funzione della verità nel dibattito pubblico. È noto che nella cultura odierna, specialmente in quella sedicente «illuminata», pochi concetti sono tanto discrediti quanto il concetto di verità, considerato superato, se non addirittura pericoloso per il pluralismo, la libertà e le istituzioni liberaldemocratiche. Questo libro cerca di ricordare invece come l'Illuminismo e cultura politica moderna siano figli principalmente proprio di una ragione appassionata alla verità e che soltanto il recupero di questo «pathos» per la verità può costituire una strategia valida per sottrarre il dibattito pubblico a una sorta di deriva di incomunicabilità.

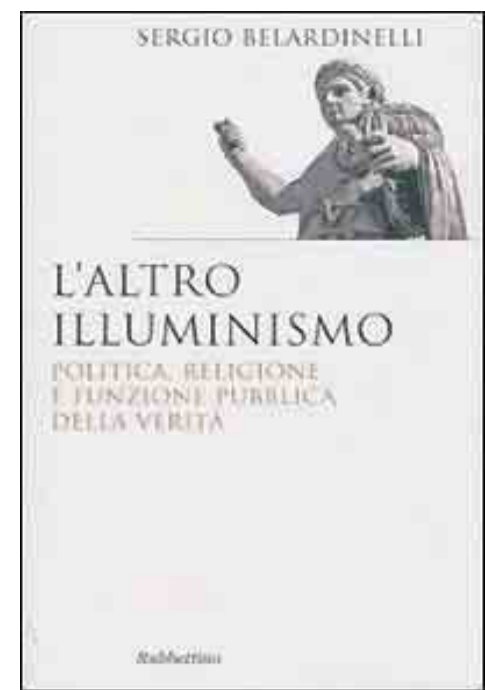
Non pensa che sia azzardato dire questo anche e soprat-

tutto in tema di «laicità»?

Assolutamente no. Per il fatto di vivere in un contesto socio-culturale contrassegnato dalla presenza di diverse opinioni in ordine a ciò che è vero e giusto e di prendere quindi le nostre decisioni politiche a maggioranza, ci siamo erroneamente convinti che un'opinione valga l'altra; siamo diventati relativisti, con la convinzione che questo fosse il modo migliore per essere tolleranti. Ai credenti si chiede non a caso di vivere «come se Dio non ci fosse». Ma questo significa soltanto mettere una cattiva filosofia alla base di una pratica eccellente, quale è quella democratica. Quanto al dibattito sulla laicità, esso è falsato principalmente proprio dal fatto di presentarsi come una sorta di scontro tra diverse fedi religiose, quasi che chi ha fede non possa usare argomenti razionali condivisibili anche da chi non ce l'ha e viceversa. Ci vorrebbe forse un po' di fiducia in più nella ragione e nella religione (almeno quella cristiana), diciamo pure, nella capacità di distinguere tra i molti argomenti che occupano il dibattito pubblico quelli buoni da quelli meno buoni. Secondo lei, qual è il ruolo pubblico che deve avere la religione?

È una domanda difficile, alla quale potrei rispondere semplicisticamente così: in un contesto pluralista e liberaldemocratico non si può impedire che i credenti conducano la loro vita, pensando a Dio, qualsiasi cosa essi facciano, dunque anche nella loro attività civile o politica. Né si può impedire, poniamo, che il Papa o i Vescovi esprimano pubblicamente la loro opinione sulle materie più diverse, con la speranza di orientare in questo modo l'opinione pubblica in generale e quella dei credenti in particolare. Poi, però, alla fine, si vota e conta il voto della maggioranza, la quale, come è noto, qualche volta può andare anche dalla parte sbagliata. D'altra parte, se siamo convinti della libertà e dell'incommensurabile dignità di ogni uomo, è molto meglio una decisione sbagliata presa con il consenso della maggioranza che una decisione giusta imposta con la forza. Come mi sforzo di dire spesso, una verità che sia incapace di sopportare che non la si riconosca, che la si offenda, diciamo pure che la si crocifigga, non sarebbe di una specie sufficientemente robusta. Altro che relativismo o «vivere come se Dio non ci fosse»!

Caterina Dall'Olio



In estate aumenta il fabbisogno negli ospedali: un'occasione per entrare nel "giro" di coloro che lo offrono compiendo una vera opera di carità

Sangue, dono di vita

DI MICHELA CONFICCONI

«Il bisogno di sangue non va in vacanza e, anzi, proprio nel periodo estivo diventa più forte e urgente»: è l'appello che rivolge Luciano Zanoli, presidente di Fidas - Advs, l'associazione che insieme all'Avis gestisce sul territorio la raccolta del sangue nei Centri trasfusionali. E spiega: «con la bella stagione, un intreccio di circostanze mette in pericolo la regolare disponibilità di sangue negli Ospedali. Molti volontari vanno in vacanza e rimandano l'appuntamento col prelievo, mentre il turismo porta in regione persone da altri territori che si aggiungono alle necessità ordinarie; inoltre gli incidenti stradali hanno un apice proprio nelle settimane estive». Situazione che s'inserisce all'interno di un fabbisogno regionale di sangue sempre alto per via dei centri ospedalieri di eccellenza, e in grado di fare trapianti, che richiamano pazienti un po' da tutta Italia; e allo stesso tempo in un trend di donazioni in netta flessione negli ultimi anni. «Nel 1999 l'Emilia Romagna - esemplifica il presidente - mandava 20mila sacche di sangue alle regioni carenti. Nel 2009, cioè 10 anni dopo, ne ha mandato appena 3mila. Questo significa che il margine della nostra sufficienza è risicato e che un imprevisto, come qualche anno fa il virus della chikungunya, potrebbe mandarci "sotto"». Con i gravi disagi che ne deriverebbero: il sangue potrebbe essere negato ai casi ritenuti meno urgenti ma non per questo meno importanti. Un esempio: i pazienti oncologici che faticano a ristabilire autonomamente i valori regolari sfasati dalle terapie. Don Francesco Scimé, direttore dell'Ufficio diocesano di Pastorale sanitaria, ricorda come quello della donazione di sangue sia «un gesto di grande carità, capace di commuovere il cuore di Dio come l'obolo della vedova nel tempio. Non si tratta infatti appena di mettere mano al portafoglio, quanto di regalare qualcosa di se stessi, un po' della propria salute». E continua: «ho conosciuto molti donatori, e sono stato colpito dalla loro semplicità. Si tratta di persone "del popolo", motivate dal desiderio sincero di fare del bene. Ci sono credenti mossi da un'esperienza religiosa forte, ma anche tanti non legati in modo particolare alla Chiesa. Viene in mente la parabola del Buon samaritano, nella quale per descrivere la carità il Signore ha scelto come protagonista uno straniero rispetto ad Israele, anzi un eretico». Per diventare donatori la procedura è semplice e senza spese. Ci si reca in uno dei tre centri trasfusionali della città, collocati negli Ospedali Maggiore (dove opera l'Avis), Sant'Orsola (dove opera la Fidas - Advs), e Bellaria (nel quale sono presenti entrambe le associazioni), al mattino dalle 7.30 alle 10.30. Lì si viene sottoposti ad esame e viene fatto compilare un questionario, cui segue il colloquio col medico, la visita e ancora esami per il rilevare eventuali patologie. Se tutto risulta regolare viene recapitata a domicilio del candidato, in genere entro una ventina di giorni, l'avviso di idoneità. La donazione può essere fatta per le donne in età fertile una volta ogni 180 giorni, mentre per gli uomini e le donne non in età fertile una volta ogni 90. Prelevi mirati al solo plasma o alle sole piastrine, possibili da qualche anno grazie a macchinari altamente specializzati, possono invece essere ripetuti più frequentemente, in quanto non privano il donatore dei globuli rossi, la parte del sangue più lenta a ricrearsi. Si può donare dai 18 ai 65 anni. Le sacche di sangue «in riserva» nei singoli Centri sono registrate nel Centro regionale del sangue, responsabile della rete.



Il record di monsignor Testi, 154 prelievi in quarant'anni

Quasi quarant'anni di prelievi per un totale di 154 donazioni di sangue: tale è il traguardo tagliato lo scorso anno da monsignor Arturo Testi, vicario arcivescovile della basilica di San Luca, prima di terminare il suo generoso servizio all'Advs per raggiunti limiti d'età. Un patrimonio di bene che gli è valso un prestigioso riconoscimento civile da parte del Presidente della Repubblica: l'onorificenza a Cavaliere dell'Ordine «Al merito della Repubblica Italiana». Monsignor Testi, racconta, ha iniziato giovanissimo: il 12 giugno 1971, due anni dopo l'ordinazione sacerdotale. «È stata un'esperienza bella ed estremamente facile - commenta - Donare il sangue non costa nulla e dona una grande gioia perché si può aiutare un'altra persona che si può trovare in condizioni di drammatica necessità. Per una curiosa congiuntura della vita ho potuto sperimentarlo in prima persona l'anno scorso, quando ho subito un duplice delicato intervento chirurgico alla clinica "Toniolo". Impreviste complicazioni hanno reso indispensabili trasfusioni durante e dopo l'operazione; senza di esse sarei certamente morto. Se sono vivo, dunque, lo devo al mio generoso donatore anonimo, cui sono infinitamente grato. Qualcuno, scherzando, mi ha detto che "ho ricevuto quello che ho donato"». Un fiume di bene, dunque, che nella testimonianza di monsignor Testi non si è esaurito nella sola donazione, ma è stato arricchito «dai numerosi incontri con altri donatori e con i medici stessi, con cui è stato bello avviare un dialogo amichevole e profondo». Tanto che, prosegue il sacerdote, «ho deciso di tenere nel portafoglio la tessera personale numero 1763, come ricordo di tutte le persone incontrate». «L'invito che vorrei fare - conclude - è molto semplice: donate, donate. Per un cristiano questo realizza le parole di Gesù: "c'è più gioia nel dare che nel ricevere". Il tempo vissuto durante le donazioni può diventare "tempo sacro" e segno tangibile dell'amor di Cristo per ogni uomo e ogni donna». (M.C.)

Ferragosto, un pranzo per vivere la solidarietà

«In tanti anni che vivo in strada, poche volte ho visto porgere la mano a chi come me è povero e solo. Oggi il confine con la comunità bolognese si è aperto, mi sembra di farne parte. Non è solo per il pranzo, ma soprattutto perché non sarò solo, qualcuno mi ha teso la mano». Sorride mentre parla Giovanni Blando, un sessantenne che da anni vive in strada, ma non ha perso il desiderio di stare in compagnia. Proprio questo bisogno di «sentirsi parte» ha trovato risposta nel tradizionale pranzo di Ferragosto organizzato nel cortile di Palazzo D'Accursio, dalla Caritas diocesana con la collaborazione della Fondazione Camst, dell'Opera Marella e il patrocinio del Comune. «Siamo vicini alla basilica di San Petronio ed oggi il mantello del nostro patrono - dice Paolo Mengoli, direttore della Caritas, nel spiegare la «ratio» dell'iniziativa - avvolge ognuna di queste persone, fa sentire loro il calore della carità, aiutandoli ad affrontare la sofferenza dell'abbandono. Non si ha la pretesa di risolvere il problema del sostentamento, ma con un gesto domestico, preparare il pranzo, vogliamo dare la possibilità per chi è solo e abbandonato di sentire l'abbraccio della fraternità. La festa dell'Assunta è un invito che vuole trasmettere il senso di rispetto per la dignità di tutte queste persone, gli ultimi della nostra società». Un invito a cui hanno risposto 210 indigenti, trasformati in commensali d'eccezione in un cortile allestito a banchetto. Un invito «double face» che per i consueti inquilini di Palazzo, i politici, si è trasformato nel richiamo a servire, improvvisandoli camerieri che hanno affiancato gli chef,



L'intervento di monsignor Allori

coordinati dallo stesso presidente di Camst Paolo Genco. «Un servire che dovrebbe essere la norma nell'amministrare», sottolinea Mengoli. A fare gli onori di casa, in rappresentanza del commissario Cancellieri, il sub commissario Raffaele Ricciardi, mentre per l'Opera Marella c'era padre Sidney J. Mascarenhas, professore di filosofia all'Università Antoniana di Roma, e Niccolò Rocco di Torrepadula. Tra i rappresentanti del mondo politico a servire c'erano Maurizio Cevenini, Milena Naldi, Patrizio Gattuso, Daniele Carella, Bruno Carlo Sabbi. A ricordare la radice di questa iniziativa è stato monsignor Antonio Allori, vicario episcopale per la Caritas, che prima di impartire la benedizione agli ospiti portando il saluto dell'Arcivescovo, ha richiamato lo spirito di conciliazione tra le diverse nazioni e popoli che proprio in questi spazi animò il 15 agosto del 1222 San Francesco d'Assisi.

Francesca Golfarelli



Aborto, in Emilia Romagna primato da cancellare

In occasione del Meeting di Rimini che viene inaugurato oggi e che si concluderà sabato prossimo, Federvita Emilia Romagna, l'associazione che raggruppa i Movimenti per la Vita nella nostra Regione, ha in programma una serie di incontri su alcune tematiche legate all'aborto. L'Emilia Romagna, secondo i dati forniti dall'Istat per l'anno 2008, è la regione con il tasso di abortività (numero delle interruzioni volontarie di gravidanza per mille donne in età feconda fra i quindici e i quarantatré anni) più alto in tutta Italia, pari all'11,6%, più alto della Lombardia, con il 9,2% e del Trentino - Alto Adige con il 9,7%. Questi sono i dati definitivi della relazione recentemente presentata al Parlamento sull'applicazione della legge 194. I risultati provvisori dell'anno 2009 hanno invece

registrato un calo del 2,6% pari a un tasso di abortività dell'8,3%. «Il risultato sembrerebbe buono - afferma Antonella Diegoli, presidente di Federvita Emilia Romagna - tuttavia bisogna aspettare i risultati definitivi. L'importante è applicare una politica di difesa della vita anche nei consultori, a cui, secondo i sondaggi dell'Istat, si rivolge il 62% delle donne». Quella auspicata da Federvita è un'inversione di tendenza ancora più marcata volta alla salvaguardia della vita. «È necessario tutelare le famiglie - continua la Diegoli - In Emilia Romagna avremmo tutte le carte in regola per avere il tasso di abortività più basso di tutta l'Italia, ma purtroppo non è così. Il percorso iniziato dalla Regione è buono, dovremo poi vedere i risultati». La maggior parte degli aborti avvengono tra giovani nubili, ma il tasso fra le

donne coniugate è comunque molto alto, sfiorando il 42,5%. Secondo il comunicato diffuso dal ministero della Salute, le motivazioni della costante diminuzione del ricorso all'aborto sembrano essere soprattutto culturali, dovute innanzitutto alla tenuta delle reti di rapporto familiare, caratteristica del nostro paese, e l'esistenza diffusa di un volontariato attivo nel sostegno alle maternità difficili. «Ci aspettiamo - conclude la presidente di Federvita - che, secondo la linea intrapresa dalla Regione, il tasso di aborto si riduca sempre di più». (C.D.O.)



Antonella Diegoli

Oggi a Rimini al via il Meeting

Oggi a Rimini prende il via il Meeting, col titolo «Quella natura che ci spinge a desiderare cose grandi è il cuore». Tra gli invitati politici, capitani di impresa, banchieri, sindacalisti, giornalisti, professori universitari: da segnalare tra oggi e domani, il rettore dell'ateneo bolognese Dionigi, Beatrice Buscaroli, docente presso il nostro Ateneo e direttore artistico delle Collezioni d'arte della Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna e il giornalista Emilio Bonicelli. Per la sezione spettacoli, il grande Giancarlo Giannini giovedì sera interpreterà brani di Giacomo Leopardi nello spettacolo «Che fai tu, Luna, in ciel?», con l'assistenza musicale del bolognese Schubert Trio. Per finire le numerosissime presenze ecclesiali: tra questi i cardinali Scola, Cordes, Tauran, Erdo, Agrè, il primate d'Irlanda Martin, i vescovi di Rimini monsignor Lambiasi, San Marino monsignor Negri, Ratisbona monsignor Muller, Macerata monsignor Giuliodori. Per maggiori informazioni: <http://www.meetingrimini.org/default.asp?id=673&edizione=4928&tem=1&value=-1>.

Gat, il teatro educativo

DI ENRICA NICOLI ALDINI

La Federazione Gruppi attività teatrali (Federgat) è un'associazione di gruppi teatrali amatoriali, attualmente presente in cinque regioni italiane: Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, Toscana, Lazio e Campania. Propone un teatro educativo e sociale, e lavora a stretto contatto con le parrocchie e gli enti ecclesiastici locali. Uno degli obiettivi dei Gat, infatti, è quello di valorizzare le «sale della comunità» e le tradizioni popolari e religiose. Daniele Porisini, responsabile Gat Emilia Romagna, spiega che «le compagnie aderenti alla Federazione fanno, a livello di teatro dialettale, soprattutto teatro popolare. Invece a livello di teatro in lingua italiana ci occupiamo sia di teatro classico, che di teatro a tematiche religiose. Sul piano regionale, il nostro punto di forza rimane il dialettale, che è un prodotto esclusivamente locale». Ma non mancano le iniziative su scala

nazionale per promuovere e diffondere il teatro sacro. Quest'anno si svolgerà la seconda edizione della rassegna «I Teatri del Sacro»: «un modo per incentivare non solo le compagnie amatoriali, ma anche tutte le compagnie professionali a livello nazionale, a elaborare spettacoli a tematiche sacre - aggiunge Porisini -. Si tratta quindi di spettacoli originali e creativi: gli autori sono anche coloro che li mettono in scena». Sono cinque le compagnie che risultano iscritte al Gat Emilia Romagna, ovvero quelle che hanno un vero e proprio atto costitutivo, e tutte concentrate nella zona di Reggio Emilia. Nel resto della regione, invece, ci sono una serie di gruppi parrocchiali e realtà oratoriali che, pur non avendo un atto costitutivo, gravitano comunque attorno al Gat. A Bologna, in particolare, ci sono una decina di compagnie che fanno soprattutto teatro dialettale. Si tratta di compagnie eterogenee, aperte a persone di tutte le età, purché abbiano la voglia di mettersi in gioco su un palcoscenico.

Le compagnie: «Gta San Francesco»

Quest'anno ricorre il decimo anno dalla fondazione della Compagnia «Gta San Francesco»: 15 attori ed un regista impegnati nel teatro amatoriale brillante. «Abbiamo all'attivo circa 45 spettacoli - racconta Marco Cazzoli, rappresentante, sceneggiatore, insomma «tuttofare» all'interno della compagnia - Quest'anno abbiamo fatto otto commedie e tre atti unici, sempre in lingua italiana. Non ci siamo mai occupati di teatro dialettale o sacro. Mettiamo in scena spettacoli di autori italiani ma anche stranieri, come Oscar Wilde». La compagnia ha recitato nei teatri di diverse parrocchie a Bologna e provincia, spingendosi anche a Forlì. Inoltre, gli attori di «Gta San Francesco» organizzano, tutti gli anni, la rassegna «Buio in sala si accende la scena», nella parrocchia San Francesco d'Assisi di San Lazzaro, con la partecipazione di otto compagnie locali di teatro amatoriale. (E.N.A.)



La compagnia «Gta San Francesco»

L'attore bolognese Stefano Pesce interpreta stasera al Meeting di Rimini uno spettacolo tratto da Camus e incentrato sulla ricerca della felicità

Caligola e la luna

DI ALESSANDRO MORISI

Stefano Pesce, attore bolognese di formazione teatrale (diplomato alla Scuola d'Arte drammatica Paolo Grassi di Milano, si è poi specializzato con Luca Ronconi), volto di numerose fiction televisive e di film, sarà l'interprete principale, stasera alle 21.45, dello spettacolo inaugurale del XXI Meeting di Rimini: «Caligola e la Luna», dal «Caligola» di Albert Camus. Cosa ci può dire di questa sua interpretazione?

Caligola è una dei grandi ruoli del novecento teatrale, il più importante di Camus, che dedicò al perfezionamento di questo personaggio e dell'omonimo dramma metà della sua vita (dal 1937 al 1958). Interpretarlo è cercare di comunicare al pubblico che l'uomo è un soggetto non risolto, che dentro di sé ha una parte di nero, cioè di male, e una parte di bene. Scegliere una parte o l'altra non è qualcosa di facile. Io credo che lo stesso autore non abbia cercato di dare una soluzione. Nella vita, dice Camus, bisogna cercare di essere felici, ma lui stesso non indica quale strada seguire; possiamo però dire che nel «Caligola» il drammaturgo francese ci indica chiaramente che non è la strada perseguita dal suo personaggio. Un altro paradigma fondamentale di questo ruolo è il potere, il rapporto con il potere politico, che sicuramente lo rende contemporaneo, attuale. L'autore - per non stemperare il tema - ha proprio scritto che la pièce teatrale non venisse ambientata in epoca romana; non perché avesse una particolare avversione per le rappresentazioni in costume, ma perché non scemasse la fondamentale importanza della contemporaneità. Per questo interpretare Caligola significa parlare agli uomini di oggi e dire «Guardate che c'è il problema della felicità, l'uomo deve interrogarsi su questo». Per rammentarne la centralità infatti - all'inizio del testo - Camus stesso scrive che gli uomini muoiono, ma non sono felici.

Ma quindi che cosa è la felicità? Per me in questo momento la felicità è accettare la vita così come è, fare il combattimento in questa vita. La vita non è semplice, ma bisogna gioire di questa sua complessità, che ci fa lottare quotidianamente. Poter affrontare la vita è per me la felicità, anche se nella vita sono contenuti momenti di scoramento, di insuccessi; la felicità non è un luogo o una situazione dove non succede nulla e tutto va bene, mi sembra un'idea da babbei. Non esistono posti così; per essere felici



Un momento dello spettacolo «Caligola e la Luna»

bisogna avere la forza vitale per cercare di portare le cose dove vogliamo noi, lottando minuto per minuto. Cosa dice del Meeting? È la prima volta che la invitano? Sì è la prima volta e sono veramente molto contento. Ho trovato persone che amano il dialogo. Io non ho le idee religiose degli organizzatori, ma nonostante questo le persone che fanno il Meeting cercano un confronto con l'altro, credono sia importante incontrare gli altri. Mi ha colpito la libertà con cui mi hanno cercato, per interpretare questo che è uno dei

grandi ruoli teatrali, per il numero di monologhi, per la centralità della figura di Caligola nella pièce: nel teatro occidentale di questi personaggi per un giovane attore ve ne sono due o tre, tra cui Amleto e Don Chisciotte. Che cosa è per lei la «bolognesità»? Io sono emiliano e questo per me significa avere uno sguardo abbastanza sereno sulla vita. Noi emiliani ci diamo da fare, ci impegniamo nella vita, con un atteggiamento positivo e costruttivo; nella mia professione questo ha significato spesso cercare di costruire e spingere avanti le mie idee.

Un workshop per i compositori

DI BIANCA MANTI

Prosegue la 25ª edizione di «Itinerari organistici nella provincia di Bologna», rassegna musicale realizzata dall'associazione Arsarmonica in collaborazione con le diocesi di Bologna e Imola, il Museo Internazionale della Musica e diverse parrocchie. Dal 30 agosto al 3 settembre al teatro Testoni di Porretta Terme avrà luogo un workshop per compositori dal titolo: «Nuovi orizzonti sonori». Questo progetto è patrocinato dal Comune di Porretta Terme e dal Centro di musica contemporanea di Milano. Il workshop avrà come protagonista l'ensemble «ArsContemporanea» e sarà diretto da Caterina Centofante, giovane artista che ha iniziato gli studi musicali presso il conservatorio di Trento.



Daniele Venturi

La responsabile ha suonato in diverse formazioni cameristiche e diretto varie orchestre sia in Italia che all'estero. Il direttore artistico sarà invece Daniele Venturi, compositore fiorentino che ha iniziato la carriera studiando fisarmonica classica e ha proseguito conseguendo il diploma di corno al conservatorio di Firenze. Ha all'attivo numerosi concerti. Assieme ad altri artisti farà parte della giuria esaminatrice. Quest'ultimo il workshop consisterà in una serie di laboratori musicali che si terranno tutti i giorni, e in un ciclo di conferenze a tema musicale che avranno luogo la sera. Dopo l'esperienza della «Messa Eclectica» dell'anno passato che vedeva coinvolti 12 giovani compositori per la Messa in onore di Santa Cecilia, anche quest'anno il progetto si ripropone di dare voce ai giovani, come dimostra la presenza della Centofante e l'età dei partecipanti (provenienti da scuole di Bologna, Milano, Venezia), che per regolamento non deve superare i 35 anni. L'ensemble è a completa disposizione dei compositori: ognuno potrà interagire in diretta con ogni singolo strumento o con l'ensemble per la migliore realizzazione della propria composizione musicale. In particolare, il progetto nasce dal desiderio degli organizzatori di sperimentare nuove tecniche musicali in ambito contemporaneo: dalla viola all'arpa, dal clavicembalo alla musica elettronica. Verranno eseguite musiche di Hindemith, Maderna e Huber, che hanno calato la scena nel Novecento, e di giovani compositori come Corridore, Del Prete, Gentilini, Pavia, Spinosa e Venturi.

San Giacomo festival, arrivano i burattini

Per bambini e non solo ecco «Pulcinella e il posto privato», lo spettacolo teatrale proposto per martedì 24 dal «Teatrino a due pollici», associazione culturale che opera in territorio sia italiano che straniero. L'evento si svolgerà alle 21.30 nel chiostro di San Giacomo Maggiore. «Pulcinella e il posto privato» sarà impostato sul canovaccio tradizionale delle guarattelle napoletane, una sorta di commedia dell'arte che risale ai girovaghi e ai saltimbanchi medievali e che cerca di coniugare memoria e attualità. La protagonista dietro le quinte sarà Valentina Paolini, che si occupa della costruzione e dell'animazione dei burattini, mentre Roberto Vacca proporrà musica dal vivo per animare lo spettacolo. Il «Teatrino a due pollici» nasce a Napoli nel 2005 come compagnia professionale di teatro di figura, per iniziativa della Paolini e di Vacca. Debutta nello stesso anno con uno spettacolo di teatro di carta, esplorando più tardi la tecnica del teatro di ombre e rivisitando le forme del teatro di strada e quelle della tradizione popolare con alcuni spettacoli tra i quali proprio «Pulcinella e il posto privato». Scopo dell'associazione è la promozione e la diffusione del teatro di figura e della musica, in singole occasioni, all'interno di rassegne e manifestazioni pubbliche, o per conto di scuole ed enti pubblici e privati. Nello specifico la Paolini ha frequentato numerosi laboratori e stage sia in Italia che all'estero allo scopo di perfezionarsi nella professione di burattinaia. Vacca invece ha alle spalle un curriculum da musicista: si è specializzato soprattutto nello studio del pianoforte e della fisarmonica, ma svolge anche attività didattica. Sempre per il «S. Giacomo festival» sabato 28 alle 21.30, in occasione della festa di S. Agostino, concerto della Cappella musicale di S. Giacomo Maggiore: in programma, nuove trascrizioni di autori agostiniani. (B.M.)



Musica inglese per l'orchestra bielorusa

Ancora un ricco programma nelle prossime settimane per «Corti, chiese e cortili», la rassegna estiva di musica colta, sacra e popolare della provincia di Bologna, giunta alla ventiquattresima edizione. L'iniziativa è promossa dalla Zona culturale bazzanese e dalle amministrazioni di vari Comuni della provincia, con il sostegno del Servizio cultura e pari opportunità della provincia di Bologna

nell'ambito di «Invito in Provincia»; ed è realizzata dall'associazione musicale «L'Arte dei Suoni» e dalla Fondazione Rocca dei Bentivoglio. Fino al 12 settembre si prevedono venticinque concerti di diversi generi musicali (musica antica, classica, moderna e contemporanea, etnica e jazz) in vari luoghi della provincia, tra cui ville storiche, abbazie, chiese e castelli. Gli interpreti saranno artisti sia italiani che

stranieri, e i concerti si terranno, ad eccezione di quello del 4 settembre, alle 21. Giovedì 26 agosto si terrà il concerto dal titolo «English music for strings», a Villa Beccadelli Grimaldi a Crespellano. L'«Orchestra da camera bielorusa di Brest», guidata dal direttore Alexander Martinenko, eseguirà musiche di compositori britannici, da cui il titolo. Gli autori che toccheranno saranno: Elgar, Britten, Bridge e Warlock, del

periodo compreso tra la fine del Diciannovesimo e l'inizio del Ventesimo secolo, e Rutter, musicista della seconda metà del secolo scorso che continua la sua attività anche oggi. L'«Orchestra da camera bielorusa di Brest», composta da venti elementi più un direttore d'orchestra, fu voluta dalla Repubblica di Bielorussia per onorare la presenza di politici e di personaggi di rilievo, ma soprattutto per intrattenere il



pubblico. Il repertorio dell'orchestra spazia dalla musica classica cameristica alla musica moderna. Durante la loro tournée estiva

interpretano arie tratte dal repertorio sinfonico e cameristico, arie d'opera, arie sacre e natalizie. Bianca Manti

«L'orchestra da camera bielorusa di Brest»

Dignità del corpo, l'Assunta la rivela



Alcuni momenti della Festa di Ferragosto a Villa Revedin: al centro, la Messa del cardinale Caffarra

DI CARLO CAFFARRA*

«L'Immacolata Vergine, preservata immune da ogni macchia di colpa originale, finito il corso della sua vita terrena, fu assunta nella gloria celeste col suo corpo e con la sua anima, e dal Signore esaltata come la Regina dell'universo, perché fosse più pienamente conformata al Figlio suo... vincitore del peccato e della morte». Così, cari fedeli, la fede della Chiesa proclama il fatto di cui oggi facciamo memoria. Alla luce della parola dell'Apostolo, che abbiamo ascoltato nella seconda lettura, nel fatto che Maria sia stata assunta alla gloria celeste col suo corpo e con la sua anima noi vediamo all'opera la potenza della risurrezione di Gesù. Quanto è oggi accaduto nella persona di Maria, accadrà nella persona di ciascuno di noi che abbiamo creduto in Gesù. La sola differenza è che Maria fu assunta col suo corpo e con la sua anima immediatamente dopo il termine della sua vita terrena, mentre il nostro corpo sarà soggetto alla corruzione della tomba prima di risorgere in Gesù alla fine dei tempi. Molti sono i doni di grazia e gli insegnamenti

di vita provenienti dal mistero che stiamo celebrando. Vorrei ora richiamare brevemente la vostra attenzione su due di essi, che mi sembra oggi particolarmente urgente ricordare. «L'ultimo nemico ad essere annientato sarà la morte», ci ha detto l'Apostolo. «Anche la speme, ultima dea, fugge i sepolcri», ha scritto un poeta. L'uomo di fronte alla morte si sente alla fine disarmato e vinto: ogni speranza viene estinta. La celebrazione odierna celebra il trionfo della vita: nella persona di Maria la morte non ha potuto celebrare la sua vittoria definitiva. «Tutti riceveranno la vita in Cristo», ci ha detto l'Apostolo. La risurrezione di Gesù ha posto dentro alla nostra vicenda di morte un «germoglio di vita eterna»; il corpo risorto del Signore ha introdotto la nostra umanità nella gloria stessa di Dio: «Così tutti riceveranno la vita in Cristo». L'assunzione di Maria al cielo è il fatto che dimostra la verità di queste parole dell'Apostolo. Cari amici, se riusciamo a penetrare profondamente nel senso della festa di oggi, ci rendiamo conto che veramente la nostra condizione è cambiata. Ve lo posso spiegare

con un apologo desunto dalla tradizione buddista. L'uomo è paragonato ad uno che precipita giù per un precipizio che sprofonda nel mare. Trova un ciuffo d'erba e si attacca: sotto c'è l'abisso, sopra non può salire. Ma attaccato a questo ciuffo d'erba c'è un topo che ne rosicchia le radici. Non c'è via di scampo. Cerchiamo di non pensarci, ma è così: c'è la morte e, nella morte, questo abisso del nulla. Oggi, contemplando la persona di Maria, ci rendiamo conto che la nostra condizione è cambiata: «Tutti riceveranno la vita in Cristo». È Cristo che prende ciascuno di noi sulle proprie spalle, e ci trasporta nella vita. La fede ci mette sulle sue spalle, e siamo sicuri: Lui ci porta. La festa di oggi è in grado di riconciliarci colla nostra morte, e «un uomo non è uomo se non sa riconciliarsi con la morte» (D. Barsotti, «Nel cuore di Dio», ed. Dehoniane, Bologna 1991, 132). Un secondo aspetto del mistero di oggi. La redenzione della nostra persona è anche «redenzione del nostro corpo». Nella visione cristiana esso è parte costitutiva della nostra persona: noi non abbiamo, siamo il nostro corpo. La rigenerazione che Cristo opera della nostra umanità coinvolge anche il nostro corpo:

Maria «fu assunta nella gloria celeste col suo vero corpo e colla sua anima». Nessuna religione ha una stima tanto grande del corpo quanto il cristianesimo: la celebrazione odierna ne è la dimostrazione più inequivocabile. Nonostante le apparenze contrarie, questa posizione cristiana contraddice alla radice la degradazione cui la cultura contemporanea ha sottoposto il corpo umano. Non parlo di comportamenti; parlo di modi di pensare. Il segno di questa degradazione - ripeto a livello di pensiero - è il ritenere che il dimorfismo sessuale in cui si esprime la persona umana, in sé e per se stesso non abbia un senso ed una preziosità propria. La mascolinità e la femminilità non sono più percepite nella loro ricchezza propria, perché è il corpo a non essere più considerato e trattato come il linguaggio della persona. Cari fratelli e sorelle, la festa odierna ci dona una speranza più forte di tutte le contraddizioni, poiché in Maria noi vediamo anticipata la nostra sorte finale e la piena redenzione del corpo cui la nostra persona aspira.

* Arcivescovo di Bologna

«Questa posizione cristiana - ha detto il cardinale Caffarra nell'omelia della Messa a Villa Revedin - contraddice alla radice la degradazione cui la cultura contemporanea sottopone il corpo umano»

«Ferragosto, festa sentita e partecipata»

«Siamo complessivamente molto contenti per come è andata la festa quest'anno, soprattutto perché è stato molto valorizzato il "cuore" della festa stessa: la grande mostra su don Carlo Gnocchi e su monsignor Enelio Franzoni». Così monsignor Roberto Macciantelli, rettore del Seminario arcivescovile, «tira le fila» della Festa di Ferragosto, la kermesse, organizzata proprio dal Seminario, che ha animato il parco di Villa Revedin da venerdì a domenica scorsi. «Queste mostre - prosegue monsignor Macciantelli - sono state visitatissime: c'era sempre qualcuno che le ammirava, anche nei momenti di maggior inclemenza del tempo. Poi le abbiamo vissute bene, perché sono state introdotte, venerdì pomeriggio, dal concerto, molto intenso, del Coro alpino "Ana S. Zeno" di Belluno e dall'inaugurazione fatta dal Cardinale, che ha visto la partecipazione di oltre 200 persone. La conferenza di monsignor Lino Goriup, sabato sera, ci ha offerto una presentazione puntuale e bella delle due figure; e infine l'omelia dell'Arcivescovo, nella Messa di domenica pomeriggio in occasione della solennità dell'Assunta

ci ha offerto un'ulteriore "sponda". Il Cardinale infatti ha parlato dell'altissima dignità del corpo, che solo il cristianesimo riconosce: e questi due sacerdoti, sia don Gnocchi che monsignor Franzoni, hanno fatto davvero tanto per le persone, per il loro corpo e non solo. Un tema molto attuale dunque, che interessa tutti». «Alla Messa - continua il rettore - hanno partecipato oltre un migliaio di persone, un numero molto alto e superiore a quello degli scorsi anni: evidentemente, la gente è stata richiamata anche dal bel tempo tornato dopo due giorni incerti. Incertezza che peraltro non ci ha impedito di portare a termine il nostro programma ludico (i "Burattini di Riccardo", ad esempio, hanno tenuto le loro rappresentazioni tutti e tre i giorni, al chiuso o all'aperto: uno spettacolo molto apprezzato perché "sano" e aderente alla tradizione) e soprattutto quello culturale: il concerto di chitarra di Gianni Landroni e quello d'organo di Italo Di Cioccio». «Un discorso a parte - sottolinea monsignor Macciantelli - merita lo spettacolo conclusivo, il "Gran Gala dell'operetta" di domenica sera: ha avuto un successo eccezionale, vi hanno assistito circa 600-



Monsignor Roberto Macciantelli

700 persone entusiaste. Evidentemente, se si propongono spettacoli belli e "puliti", diversi dai soliti, la gente li apprezza». «La Festa di Ferragosto - conclude il rettore - avrà il suo coronamento e, in un certo senso, la sua conclusione con il "Concerto di Natale" che si terrà appunto nel periodo natalizio». Chiara Unguendoli

Per i diaconi permanenti esercizi spirituali e incontro con l'arcivescovo

Da giovedì 26 a domenica 29 agosto 2010 i diaconi della Chiesa bolognese si trovano in Seminario per alcuni giorni di Esercizi Spirituali guidati dal professor don Marco Settembrini, che è anche il responsabile della formazione dottrinale dei diaconi. Il tema che seguirà nelle sue meditazioni sarà: «Isaia e il mistero di Gesù, Messia e Servo: "Così dice l'Eccelso: 'Abito in un luogo alto e santo, con l'oppresso e l'umile di cuore' (Is 57,15)". Sia l'Arcivescovo che i formatori tengono molto alla esperienza degli Esercizi Spirituali, in quanto diventano il momento annuale di ascolto intenso del Signore per una verifica e rigenerazione spirituale del ministero diaconale. Un segno di grande attenzione ad una crescita solida del diaconato a Bologna sarà la presenza del cardinale che celebrerà la Messa, a conclusione degli Esercizi, domenica 29 alle ore 10. Seguirà poi l'incontro coi diaconi, in cui l'Arcivescovo è solito trattare argomenti inerenti il loro ministero o il loro inserimento nella vita pastorale della diocesi. Sia alle giornate di ritiro che all'incontro col cardinale sono invitate anche le mogli dei diaconi, che, in forza del sacramento del matrimonio, hanno una particolare condivisione pastorale al ministero del diacono.

Don Isidoro Sassi, delegato diocesano per il diaconato permanente

Pastor Angelicus, oggi c'è il cardinale e domenica 29 il vescovo ausiliare

Oggi il cardinale Carlo Caffarra è in visita al Villaggio senza barriere «Pastor Angelicus» in occasione della «Festa degli anni H», l'appuntamento voluto nel 1987 da don Mario Campidori in onore dell'handicap. Alle 10.30 l'arrivo dell'Arcivescovo ed il saluto agli ospiti, cui seguirà alle 11 la Messa e alle 12 la preghiera davanti alla statua dell'Assunta secondo le intenzioni del Cardinale. Dopo il pranzo delle 13 pomeriggio di festa, a partire dalle 15.30, con la musica di Michele Resca. Conclusione alle 17 col Rosario. Il Villaggio vivrà un secondo importante appuntamento domenica 29 in occasione della «Festa dei bambini», con la visita del vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi che alle 11 presiederà la Messa. La ricorrenza, anch'essa istituita da don Campidori, rientra nel più ampio contesto di feste che insieme a quella degli anni «H», delle famiglie e dei nonni intendono celebrare la bellezza di ciascuna età e stato della vita, condizioni che il fedele è chiamato a vivere come risposta alla chiamata di Dio e strumenti della propria santificazione. Domenica la «scena» sarà dunque dei bambini. Durante la Messa saranno essi a leggere le intenzioni di preghiera e, durante l'offertorio, porteranno ciascuno singolarmente un fiore all'altare in segno di consegna della propria vita. Un gesto tradizionale che ogni anno conta almeno 60 - 70 piccoli. Dopo il pranzo insieme animazione pomeridiana promossa dai ragazzi sul tema «Vola solo chi osa farlo»: in scacchiera giochi e scenette a partire dal racconto «La gabbianella e il gatto». Conclusione con il Rosario alle 17 e al termine la merenda.

Le celebrazioni per Madre Teresa

Iniziano domani le celebrazioni in occasione del centenario della nascita della Beata Teresa di Calcutta. Tutte le iniziative previste per la prossima settimana si svolgeranno in via del Terrapieno 15, sede della Casa delle Missionarie della Carità. Domani alle 17 si svolgerà un programma culturale dal titolo «La vita della Beata Madre Teresa di Calcutta» che ripercorrerà i momenti più significativi della sua vita. Mercoledì dalle 14.30 alle 18.30 avrà luogo l'Adorazione Eucaristica seguita da una veglia di preghiera che si concluderà alle 20. Giovedì alle 18.30 si celebrerà il centenario della nascita di Madre Teresa con la Messa presieduta da monsignor Lino Goriup.

In memoria

Ricordiamo gli anniversari della settimana

23 AGOSTO

Lenzi don Sebastiano (1958)
Dardi don Giuseppe (1981)

24 AGOSTO

Guidi don Paolo (1948)
Burzi don Orfeo (1978)

25 AGOSTO

Bertusi don Giuseppe (1947)
Calzolari don Domenico (1950)
Carlin monsignor Tommaso (1981)
Maiarini don Roberto (1993)

26 AGOSTO

Trentini don Aristide (1955)
Abbondanti padre Cornelio ofm capp. (1975)
Di Pietro padre Paolo, dei Sacerdoti dell'Oratorio (1982)
Mazzoli monsignor Aleardo (1985)

27 AGOSTO

Patelli don Cleto (1993)
Sarti don Emilio (2002)
Billi don Loredano (2009)

28 AGOSTO

Camis padre Alberto (1946)
Trombelli monsignor Giovanni Battista (1960)
Lasi don Ivo (1994)

29 AGOSTO

Nanni don Ernesto (1981)

le sale della comunità

cinema

A cura dell'Accademia Romagna

TIVOLI
v. Massarenti 418
051.532417

La prima cosa bella
Ore 21

VIDICIATICO (La Pergola)
v. Marconi 10
0534.53107

Robin Hood
Ore 21.15



IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Eventi religiosi e ludici a Rocca di Roffeno, Silla, Valgattara e Castenaso San Damiano a Trasserra, la Madonna Addolorata a Mongardino

celebrazioni e sagre

ROCCA DI ROFFENO. Si celebra la «Festa del Voto» martedì 24 nella parrocchia di Rocca di Roffeno. Alle 20 la Messa, presieduta dal parroco don Paolo Bosi; a seguire processione fino alla chiesa parrocchiale con la banda di Castel d'Aiano.

SILLA. Domenica 29 la parrocchia di San Bartolomeo di Silla, a Gaggio Montano, celebra il suo patrono. Il programma prevede la Messa alle 11 e alle 17 la processione lungo le vie del paese con la statua del Santo, accompagnata dalla banda di Gaggio. In serata, momento di festa con stand gastronomici, gestiti dalla polisportiva locale, che devolverà il ricavato in beneficenza. Alle 22.30 spettacolo pirotecnico.

VALGATTARA. Si conclude martedì 24 la festa patronale di San Bartolomeo nella chiesa sussidiaria di Valgattara (Castel dell'Alpi). Il programma per il 24: alle 9.30 prima Messa (con confessioni), alle 11.30 Messa solenne. Alle 16.30 Rosario, seguito dalla processione con la statua di San Bartolomeo; alle 18.30 si aprirà lo stand gastronomico, accompagnato

dal tradizionale appuntamento in chiesa: «Valgattara antica: fatti, aneddoti e... miracoli». Alle 20 concerto del coro di Scaricalasino e alle 21.30 «E ben venga maggio», con «I suonatori della Valle del Savena».

CASTENASO. Comincia sabato 28 e si concluderà lunedì 6 settembre la tradizionale festa «sotto la quercia», nella parrocchia di Castenaso. Apertura sabato 28 alle 18; domenica 29 Messa alle 11.

TRASSERRA. Si svolge domenica 29 la festa di San Damiano alla parrocchia di Trasserra. Il programma prevede alle 17 la Messa, quindi la processione con l'immagine del patrono. Segue la benedizione dei bambini e poi il concerto di un gruppo di bambini guidati da Cristina Malferrari.

MONGARDINO. Si celebra sabato 28 e domenica 29 nella parrocchia di Mongardino la festa della Beata Vergine Addolorata. Sabato 28 alle 19 processione dall'oratorio di Sant'Antonio alla chiesa parrocchiale; segue intrattenimento. Domenica 29 alle 9.30 Messa a San Pietro dell'Olivetta, e alle 11.30 Messa solenne a San Cristoforo di Mongardino.



Boschi di Granaglione

Due feste a Granaglione

Doppio appuntamento nel comune di Granaglione la prossima settimana per la festa patronale di due parrocchie. Sabato 28 a Boschi si celebrerà la festa di Sant'Agostino, che prevede alle 15.30 la Messa, seguita dalla processione. A chiudere un momento di festa. Domenica 29 invece alla Pieve di Borgo Capanne si terrà la Festa di San Felice. Si inizia alle 16 con la Messa; poi la processione fino alla piana di San Felice, accompagnata dalla Banda di Porretta. A seguire festa popolare.

Anniversario della morte di don Dario Malaguti

Ricorre l'11° anniversario della scomparsa di don Dario Malaguti, parroco S. Antonio da Padova a La Dozza e a Boschi di Baricella. Una Messa di suffragio sarà celebrata oggi alle 10.30 nella parrocchia dei Ss. Vitale e Agricola. A undici anni dalla sua repentina e tragica scomparsa, la memoria di don Dario è più che mai viva nel ricordo di coloro che ebbero il privilegio di avvicinarlo e conoscerlo e che possono testimoniare come egli abbia saputo vivere nella pienezza il messaggio evangelico, trasmettendo a quanti avvicinava il volto misericordioso di Dio e il Suo amore di Padre per noi. In ogni sua azione infatti, don Dario era uomo di Dio, aperto all'amicizia e all'accoglienza, senza preclusione alcuna, di quanti si rivolgevano a lui nelle loro difficoltà e sofferenze. Per tutti un invito alla speranza, alla carità, alla «sensibilità che conduce alla compassione». Parole che don Dario viveva concretamente.



Don Malaguti

Torna a Bazzano «Porto Pellicano»

Un'iniziativa all'insegna dello svago e del volontariato quella di «Porto Pellicano», mercato che da trentaquattro anni anima Bazzano. L'intero ricavato sarà infatti devoluto a favore della residenza per anziani di Bazzano «Il pellicano». Dal 27 agosto al 5 settembre, nel prato presso il castello e la chiesa parrocchiale, si potrà visitare la mostra mercato di antiquariato, artigianato, oggettistica, arredi, curiosità, giocattoli, libri, cartoline... L'evento sarà accompagnato dallo spazio gastronomico dedicato alle specialità locali: crescentine, tigelle e vino della cantina sociale di Bazzano, messe a disposizione dall'«Osteria dei tigelli». L'orario di apertura al pubblico è dalle ore 10 fino alle 24 (con pausa dalle 12 alle 14) nei giorni festivi; nei giorni feriali si osserverà invece l'orario ridotto, dalle 20 alle 23.



La residenza per anziani «Il pellicano» a Bazzano

Ronca onora la Madonna del Rosario

Sabato 28 e domenica 29 alla parrocchia di San Lorenzo di Ronca, guidata da don Giuseppe Salicini, si celebra come da tradizione la festa della Madonna del Rosario. Il programma religioso prevede la recita del Rosario sabato alle ore 18, e la Messa domenica alle 11.15, seguita alle 16 dalla recita del Rosario e dalla processione. Durante la funzione pomeridiana spazio ad un momento particolare: i coniugi Ezio Beghelli e Franca Stanzani celebreranno il 60° anniversario di matrimonio. Per quanto riguarda il programma ludico, in entrambe le giornate resterà aperto lo stand gastronomico (con tigelle e crescentine), poi spazio ai giochi e all'intrattenimento musicale. Tutto il ricavato sarà destinato ai lavori di restauro della chiesa.



La Vergine del Rosario di Ronca

Celebrazioni per Santa Maria a Cristo Re di Tombe e Spirito Santo

Dai venerdì 27 agosto a domenica 5 settembre si tiene, nelle parrocchie di Cristo Re di Tombe e di Spirito Santo, la festa di Santa Maria. Il calendario liturgico inizia venerdì 27 alle 8.30: all'oratorio di San Filippo si celebrerà la Messa, accompagnata dalla recita di Lodi e seguita dalla comunione ai malati. Lo stesso programma si prevede per il venerdì 3 settembre. I due sabati 28 agosto e 4 settembre prevedono le confessioni dalle 15.30 alle 17.30, il Vespro alle 17.45 e la Messa prefestiva alle 18. Domenica 29 tre Messe: alle 8.30 all'oratorio di San Filippo, alle 10 nella parrocchia di Spirito Santo, alle 11.15 in Cristo Re di Tombe. Giovedì 2 settembre è la giornata eucaristica: alle 20.30 Messa presso la statua della Madonna in via Madonna Prati e processione lungo via delle Scuderie con l'immagine della Beata Vergine del Buon Consiglio. Domenica 6 settembre è invece la festa parrocchiale della Natività di Maria. Alle 11.15 ci sarà la Messa solenne, presieduta da monsignor Ernesto Vecchi, vescovo ausiliare, e subito dopo, in occasione dell'anniversario del battesimo, l'affidamento dei bambini e delle famiglie a Maria e la benedizione di genitori e fanciulli. Alle 18 Rosario, canto del Vespro, Adorazione e Benedizione eucaristica. A completare la festa l'immacabile sagra del tortellone, accompagnata da momenti ludici. Tutti i giorni alle 19 apertura della pesca di beneficenza, alle 19.30 tutti al ristorante con cucina di piatti tipici (in entrambe le domeniche resterà aperto anche a pranzo, dalle 12.30), e alle 21 spettacoli e intrattenimento musicale. Il tutto condito da giochi, mostre e mercatini.

Monzuno per san Luigi, patrono dei giovani

Si celebra, come da tradizione a Monzuno, la festa di san Luigi, religiosa e folkloristica allo stesso tempo. Iniziativa il 13 agosto, continuerà fino al 30. Il programma religioso prevede giovedì 26 alle 19.30 la processione in onore del santo: priori, cittadini, istituzioni e associazioni accompagneranno la statua dalla chiesa del Borgo alla chiesa parrocchiale. Alle 20 in parrocchia si svolgerà la Messa e alle 21 il concerto di Giada Nobile, che intratterrà i presenti con canzoni su Madre Teresa di Calcutta. Domenica 29 alle 11, in piazza XXIV maggio, si prevede invece la Messa, accompagnata dalla corale «Aurelio Marchi» e dalla banda «Pietro Bignardi». Lo spazio ludico prevede un ricco programma: si va dai concerti ai mercatini, dall'animazione per i bambini ai momenti mangerecci, dall'esposizione di libri all'estrazione della lotteria. Inoltre, per tutta la durata della festa rimarranno attivi: lo stand gastronomico con crescentine, crêpes e hot-dog presso l'«Area parcheggio», la mostra di artigianato artistico «ArtigianatoconAmaiuscola» presso la sala «Ivo Teglia», e le giostre per adulti e bambini nell'area adiacente al municipio. «Come si può ben notare, lo spazio dedicato alle manifestazioni religiose è ridotto, - osserva il parroco don Marco Pieri - ma Gesù nel Vangelo dice che il regno dei cieli è come il lievito che una donna ha messo nella pasta, perché tutta si fermenta». Così noi, confidando nella parola del Signore, continuiamo ad essere una piccola presenza nel mondo. Questa della festa sarà l'occasione per proporre, soprattutto ai giovani, la figura di san Luigi come esempio di preghiera e carità».



San Luigi

Asd Villaggio del Fanciullo

Il 23 agosto iniziano al Villaggio del Fanciullo (via Scipione dal Ferro 4) le iscrizioni per il primo periodo delle attività svolte in piscina: corsi nuoto dai 3 mesi ai 99 anni, sincronizzato, lezioni private di nuoto, acquagym in acqua alta e in acqua bassa, acquagym pre e post parto, nuoto curativo, attività per disabili, apnea, sub e nuoto libero (per maggiori di 14 anni). Per informazioni tel. 051587764 (piscina) oppure www.villaggiodelfanciullo.com.



San Benedetto del Querceto, la festa della Madonna della Cintura

Dal giovedì 26 a domenica 29 si celebrerà nella parrocchia di San Benedetto del Querceto la festa in onore della patrona, la Madonna della Cintura. Si parte giovedì alle 19 con la funzione liturgica, che si ripeterà alla stessa ora anche venerdì. Sempre venerdì, alle 19.30 apertura degli stand gastronomici, alle 20.30 il concerto «Coro di Scaricalasino», alle 21 appuntamento con la tradizionale gara di briscola, seguita da un momento musicale con l'orchestra «Scaglioni». Sabato alle 15 concerto delle campane, alle 19 funzione liturgica; quindi alle 20 apertura degli stand gastronomici e poi musica e balli con il «Cesare Live Group». La giornata conclusiva di domenica si apre alle 11.15 con la Messa solenne in onore della patrona. Nel pomeriggio alle 15.30 concerto della banda di Baragazza, alle 16 i Vespri, la processione per le vie del paese con l'immagine della Madonna e la benedizione sul sagrato della chiesa. A seguire l'estrazione della tradizionale sottoscrizione a premi, l'apertura degli stand gastronomici, e alle 21 lo spettacolo con i ballerini della scuola «Gabusi». A concludere la festa lo spettacolo pirotecnico delle 23.30.



La chiesa di S. Benedetto del Querceto

L'Ac in Albania: un mondo diverso ma «ricco»

Continua il progetto dell'Azione cattolica di Bologna per noi giovani della diocesi: condividere, con gli educatori albanesi, una settimana della nostra estate a Bathore, nella periferia di Tirana. Una periferia abusiva, dove si sono insediati molti albanesi poveri, scesi dalle montagne del nord. Qui si sono stabilite, a formare la prima comunità cristiana, suor Irene, suor Virginia e suor Gabriella, così come don Patrizio, attuale parroco; li conosciamo già da cinque anni, anche se quest'estate la maggior parte di noi, nuovi, li ha incontrati per la prima volta. Sono loro che, con i ragazzi del servizio civile di Macerata, Costanza, Vincenzo e Andrea, restano durante tutto l'anno, sostenendo e facendo crescere la comunità. La giornata inizia presto in Albania: la campana delle 6.30 ci butta giù dal letto giusto in tempo per la Messa, che dà il via a tutte le attività della giornata. C'è chi si ferma a fare formazione con i giovani educatori di Bathore e chi si precipita a Kassalë per una intensa mattinata di animazione. È

sorprendente vedere come alcuni ragazzi albanesi che fino a qualche anno fa giocavano con noi durante l'animazione, ora abbiano deciso di accettare la sfida di diventare a loro volta educatori. L'anno scorso abbiamo portato noi un sussidio già pronto per il cammino annuale. Quest'anno invece, in cinque giorni, siamo riusciti ad imbastire uno assieme, meravigliati della loro creatività ed intraprendenza. L'animazione invece ci ha visti impegnati con sei animatori di Kames, un paese vicino a Bathore. Una collaborazione che ci ha arricchito molto ed è stata un prezioso tramite tra noi ed i bambini. Nonostante l'ostacolo della lingua, lo scambio è stato intenso: sorrisi gratuiti, risate disarmanti e abbracci inaspettati. Era impensabile non notare la loro voglia di mettersi in gioco e il loro desiderio di incontrarci. Durante i tre ultimi giorni di campo abbiamo poi sperimentato, per la prima volta, un giro turistico dell'Albania, con l'associazione VIVALBANIA (vivalbania.net), messa in piedi da studenti di Bathore che vogliono

così autofinanziarsi l'Università. Offrono trasporto, guida e pernottamenti nelle famiglie, compresa ottima cucina locale. Siamo stati contenti di visitare il sud dell'Albania, che ci ha sorpreso a livello naturalistico e paesaggistico, ma anche sotto l'aspetto archeologico e culturale. Certamente il viaggio non è sempre così agevole, e le strade non sono ad oggi in ottime condizioni, però ci siamo potuti rendere conto di come l'Albania valga molto anche a livello turistico. Questo campo ci ha dato la possibilità di venire a contatto con un mondo tanto ricco quanto diverso dal nostro: realtà spesso prigioniere di alcune tradizioni, ma anche una grande accoglienza, voglia di crescere e di cambiare. Rimane comunque molto difficile raccontare un popolo e una terra, qualcosa lo si può intuire guardando la loro bandiera, ma la cosa migliore da fare è andare a conoscerli con i propri occhi. Aide Dhe Tj!

I giovani dell'Ac di Bologna



I partecipanti al progetto in Albania

A due anni dalla scomparsa, Csi e Ctg ricordano il sacerdote, a lungo assistente spirituale delle due associazioni, col libretto «Andar per Santuari», sulla sua ultima iniziativa sportivo-educativa

Don Guaraldi, il ricordo

DI MATTEO FOGACCI

In occasione della Festa di Ferragosto, il presidente del Centro Sportivo Italiano (Csi) di Bologna, Andrea De David, ha consegnato al cardinale Carlo Caffarra l'ultima pubblicazione edita dal Csi delle Due Torri in collaborazione con il Ctg: "Andar per Santuari". Le 48 pagine ricordano, a due anni esatti dalla morte, la figura di don Luigi Guaraldi, per oltre 20 anni consulente delle due associazioni. L'iniziativa, l'ultima nata dalla fervida mente di don Luigi, racconta le 10 tappe attraverso le quali tra l'8 dicembre 2006 e l'8 dicembre 2007 alcune decine di podisti hanno toccato con diverse staffette i Santuari Mariani di maggior rilievo della diocesi, partendo e arrivando a San Luca. Tra gli interventi introduttivi alla pubblicazione quello del vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, che così ha voluto ricordare don Luigi: «Sorretta da una forza di volontà non comune, nel corso di una lunga vita, e in un lungo e fecondo ministero sacerdotale, la creatività di don Luigi non solo ha saputo di volta in volta suscitare, o accogliere e valorizzare sapientemente, iniziative come quelle ricordate nelle pagine che seguono; ma gli ha anche consentito di affrontare il lungo calvario delle sue sofferenze fisiche con straordinaria forza e senza abbandonare il suo posto di pastore. "Non muore l'ansia apostolica - scriveva - verso il campo che Dio mi ha affidato; (...) il seminare è fatica e richiede lacrime (...) Ma sono felice, perché è Dio che fa crescere. La precarietà è la nostra forza, perché ci obbliga ad appoggiarci solo a Dio"». Don Luigi nel lontano 1975 ideò la Camminata-Staffetta-Fiaccolata a San Luca, che nella prossima edizione festeggerà i propri 35 anni, il segno più evidente e longevo della dedizione alla Madonna da parte degli sportivi bolognesi. E Andrea De David, che da quasi tre anni guida il Csi bolognese, nel ricordare don Luigi ha voluto mettere in rilievo come lo sport per lui fosse solo un mezzo per avvicinare giovani e adulti ad una realtà ben più importante, come dimostra l'iniziativa raccontata nella pubblicazione «Andar per Santuari - come leggete in questo testo semplice ma ricco di ricordi e testimonianze, è stato il suo passaggio di testimone per il futuro, per ricordarci sempre che lo sport, in fondo, è solo uno strumento, un ponte che collega una riflessione con una preghiera, un incontro con un addio; in tanti lo hanno voluto fare, anche, nell'attività della corsa, delle passeggiate a piedi e in bicicletta, nel trekking. In questi ultimi anni sta nascendo la voglia di riscoprire antichi sentieri che si sono visti attraversare da eserciti e da pellegrini, sin dall'antichità, passando per il Medioevo e fino ai giorni nostri, alla scoperta del meraviglioso territorio della nostra diocesi. Leggere questo testo vuole



Andrea De David con il cardinale Caffarra



Don Luigi Guaraldi e l'Arcivescovo

anche essere un invito ad un cammino nuovo, fatto di fatica e di spirito di sacrificio; di crescita del corpo e dello spirito, affiancati, come sempre, dalla benedizione di don Luigi».



A Dobbiaco un seminario sul «Vangelo della vita»

Inizierà martedì e si concluderà il 31 agosto all'ex Grand Hotel di Dobbiaco l'undicesimo seminario di formazione per adulti «Leggere e vivere il vangelo della vita. I documenti della Chiesa da Paolo VI a Benedetto XVI» organizzato dal Movimento per la Vita di Reggio Emilia in collaborazione con il Centro di Iniziativa Culturale di Bologna. «Questa iniziativa compie ormai undici anni - racconta Diego Noci, presidente del Movimento per la Vita di Reggio - e unisce un momento di vita comune con un'occasione di intenso approfondimento culturale su tematiche che cambiano di anno in anno». Il seminario inizialmente era rivolto soltanto ai volontari del Movimento per la Vita, ora è aperto a tutti coloro che desiderano prendervi parte. «Il programma di quest'anno - continua Noci - prende in esame i documenti della Chiesa che riguardano la salvaguardia della vita a partire dal pontificato di Paolo VI fino ad arrivare a quello di Benedetto XVI. Per la maggior parte sono testi importantissimi e splendidi ma purtroppo sconosciuti. Sono scritti che vanno dritti al cuore sia di persone religiose che laiche. Di grandissima attualità». I documenti selezionati nascono dalla necessità della Chiesa di ribadire l'importanza della vita umana e del diritto naturale del vivere che, con l'andare degli anni, è divenuto sempre meno scontato. Sono i tentativi dei Papi di ripartire con una nuova marcia ogni volta che il diritto alla vita veniva messo in pericolo. «Le giornate del seminario prevedono la mattinata riservata agli incontri con esperti sui documenti selezionati - continua il presidente del Movimento per la Vita - e il pomeriggio libero, con lunghe passeggiate lungo i sentieri della Val Pusteria, per ammirare la bellezza del creato. In un momento in cui la Chiesa e i suoi dettami sulla Vita vengono continuamente attaccati, questo Seminario potrà essere di grande aiuto a tutti quelli interessati a conoscere profondamente la linea della Chiesa sulle tematiche legate alla Vita».

Caterina Dall'Olio



Una panoramica di Dobbiaco

Mpv e Cic organizzano la settimana di studio

Questo il programma dell'undicesimo seminario di formazione per adulti che si svolgerà dal 24 al 31 agosto al Centro Culturale presso l'ex Grand Hotel di Dobbiaco (via Dolomiti Dobbiaco (BZ) tel 0474/976168). Martedì 24, arrivi dalle ore 16 e alle ore 21 presentazione del Seminario. Mercoledì 25, «Come si leggono i documenti del Magistero». Relatore: monsignor Livio Melina, dell'Università Lateranense di Roma. Giovedì 26, «Paolo VI: Humanae vitae». Relatore: padre Angelo Del Favero, Carmelitano scalzo. Venerdì 27, «Giovanni Paolo II». Relatore: Andrea Porcarelli, docente di Pedagogia generale e sociale, Università di Padova, presidente CIC. Sabato 28, «I rapporti del Movimento per la Vita con i Pontefici che hanno valorizzato la Vita». Relatore: dottor Pino Morandini, magistrato, vice presidente del Movimento per la Vita. Domenica 29, «Benedetto XVI». Relatore: monsignor Livio Melina. Lunedì 30, «Conclusioni». Martedì 31, Partenze.

Da Norcia ad Assisi con Benedetto e Francesco

State duemila e dieci. Tempo di mare e di montagna per la maggior parte degli abitanti del bolognese. Ma noi giovani siamo sempre alla ricerca di nuove sfide, di nuove avventure; siamo sempre in cammino, e corriamo senza sosta verso il nostro unico grande obiettivo: la sequela di Cristo. Per questo il campo itinerante da Norcia ad Assisi costituisce una tappa fondamentale nella crescita dei giovani dell'Azione cattolica. Da oltre vent'anni il Norcia-Assisi viene proposto dall'Ac diocesana ai ragazzi di 17 e 18 anni; da oltre vent'anni oltre duecento giovani, divisi in sei campi tra luglio ed agosto, si riversano lungo le strade dell'Umbria, per vivere un'esperienza che li possa avvicinare sempre più a Gesù Cristo. Il Figlio di Dio ha camminato lungo le strade della Terra Santa, da Nazareth a Gerusalemme, annunciando la Buona Notizia del grande amore di Dio per l'umanità. Anche i giovani del terzo millennio, con zaino in spalla, si incamminano alla scoperta della gioia che viene dal Suo Vangelo. Non è solo una proposta per nove giorni, ma è una

proposta di vita: la proposta di una vita felice. Gli educatori, i seminaristi ed i sacerdoti che accompagnano i ragazzi al campo-scuola sono i primi attraverso cui passa questa proposta. Ma le vere guide del cammino verso Cristo sono altre. Infatti la scelta del luogo di partenza e dell'approdo finale non sono per nulla casuali. Norcia ed Assisi si prestano per far conoscere ai giovani bolognesi le figure di Benedetto e Francesco. Due figure enormi nella storia dell'umanità. Due santi che hanno vissuto la radicalità della chiamata di Cristo, senza mai tirarsi indietro. Due santi epocali che hanno rinnovato profondamente, nel loro tempo, la Chiesa. Sono i «fratelli maggiori» scelti come maestri nel pellegrinaggio verso il Signore. L'obiettivo del campo itinerante è proprio quello di lasciarsi conquistare da loro per scoprire il fascino e la bellezza dell'amore di Dio. Benedetto visse in un'epoca di forte crisi: economica, morale e sociale. Per certi versi un tempo simile al nostro. Nella sua Regola si legge: «Armati dunque di fede e di opere buone, sotto la guida del Vangelo, incamminiamoci per le sue vie in modo da meritare la

visione di Lui, che ci ha chiamati nel suo regno». Partendo dalla fede in Cristo, Benedetto creò una comunità ancorata alla concretezza e scandita dalla vita nello Spirito. Sul suo esempio il campo fa proprio lo stile di servizio, di condivisione e di vita comune, per creare un «monastero itinerante», ossia una comunità di giovani che vive, prega e cammina lungo le strade del Signore. Francesco visse un'epoca di passaggio simile alla nostra. Condotto dallo Spirito, scelse la radicalità e la purezza del Vangelo personalmente. Si legge nel suo Testamento: «Il Signore concesse a me, frate Francesco, d'incominciare così a far penitenza: poiché, essendo io nei peccati, mi sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi; e il Signore stesso mi condusse tra loro e usai con essi misericordia. E allontanandomi da essi, ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza d'animo e di corpo. E di poi, stetti un poco e uscii dal mondo». Sulla scia di Francesco, il Norcia-Assisi vuole essere un'esperienza alla scoperta della povertà e dell'essenzialità, intese come la volontà di trovare l'essenza della vita, di lasciarsi guidare unicamente



Il gruppo dei partecipanti

dalla Parola di Dio. Sia Benedetto che Francesco accettarono la chiamata di Dio molto giovani. Erano alla ricerca di un'avventura che li affascinasse: la trovarono in Cristo, e rinnovarono il mondo. Anche oggi sia nella Chiesa, sia nel mondo c'è fame e sete di gente così: che faccia gustare con la propria vita e testimonianza, la freschezza e l'alterità del Vangelo di Gesù. A noi giovani piacciono le sfide. Per questo Francesco e a Benedetto sono i nostri modelli. Per questo facciamo il Norcia-Assisi.

Paolo Bonafede, équipe diocesana Ac